



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **23.** SITZUNG

29. 11. 1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Delibera n. 8: "Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 1786 del 7 novembre 1984, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli artt. 1,2,3 e 4 della legge 29 ottobre 1984, n. 720, concernente: 'Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici'"

pag. 3

Beschluß Nr. 8: Ratifizierung des Regionalausschusses Nr. 1786 vom 7. November 1984 betreffend die Anfechtung der Artikel 1,2,3 und 4 folgenden Gesetzes vom 29. Oktober 1984, Nr. 720 beim Verfassungsgerichtshof: "Errichtung von einheitlichen Schatzamtsdiensten für Körperschaften und öffentliche Einrichtungen"

Seite 3

Disegno di legge n. 17:
"Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1985"
(presentato dalla Giunta regionale)

pag. 5

Gesetzentwurf Nr. 17:
"Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1985"
(eingebracht vom Regionalausschusses)

Seite 5

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

ANGELI (Presidente G.R.)
(gruppo Democrazia Cristiana)

pag. 2-34

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI
=====

Ore 9.50

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22 novembre 1984.

VALENTIN (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna; il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 20 novembre 1984 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 18: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni".

In data 22 novembre 1984 i cons. Agrimi, Anesi, Ballardini, Barbiero, Boesso, Cadonna, Casagranda, Crespi, D'Ambrosio, Emeri, Fedel, Franceschini, Langer, Marzari, Micheli, Rella, Ricci, Sfondrini, Tomazzoni, Tonelli, Ziosi hanno presentato il disegno di legge n. 19: "Modifica del 1° comma dell'art. 36 del testo coordinato delle leggi per l'elezione dei consiglieri comunali (legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni)".

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Saurer,

Benedikter e Barbiero.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Ha chiesto la parola il Presidente Angeli sull'ordine dei lavori; ne ha facoltà.

ANGELI: Signor Presidente, colleghi consiglieri, chiederei di poter anticipare il punto 24) dell'ordine del giorno precedente, in quanto avevamo già inserito nell'ordine del giorno l'impugnazione davanti alla Corte costituzionale degli articoli 1,2,3 e 4 della legge 29 ottobre 1984 , n. 720, concernente: 'Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici'.

Siccome è opportuno, come è previsto dallo statuto (e dal regolamento interno), che sia trattato almeno nelle prime riunioni dopo che ha deliberato la Giunta, io chiederei di poter trattare questa delibera di impugnazione che aveva già fatto la Giunta regionale.

PRESIDENTE: Come avete visto dall'ordine del giorno trasmessi e sull'accordo intervenuto dai capigruppo, la riunione odierna doveva essere limitata esclusivamente alla presentazione del bilancio della Regione. Però, in via del tutto eccezionale, il Presidente Angeli chiede di poter anticipare la discussione della ratifica della deliberazione della Giunta regionale per ragioni tecniche. Esclusivamente per questo possiamo chiedere al Consiglio la possibilità di discuterla.

Se non ci sono obiezioni, metto in votazione l'anticipazio-

ne dell'ordine del giorno, ossia la discussione della ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 1786 del 7 novembre 1984, concernente l'impugnazione davanti alla Corte costituzionale degli articoli 1,2,3 e 4 della legge 29 ottobre 1984 n. 720, concernente: 'Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici'.

Metto in votazione l'anticipazione. E' accolta all'unanimità.

Dò lettura della deliberazione:

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 ottobre 1984, n. 720, concernente: "Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 298 dello stesso giorno;

Ritenuto di dover impugnare davanti alla Corte Costituzionale gli articoli 1, 2,3 e 4 della suddetta legge per invasione, con efficacia addirittura retroattiva, della competenza regionale in materia di ordinamento delle unità sanitarie locali (art. 4, n. 1, 2 e 7 dello Statuto), di ordinamento delle Camere di commercio (art. 4 n. 8, Statuto), di ordinamento dei Comuni (art. 5, n. 1, Statuto), nonché dell'autonomia finanziaria, contabile e patrimoniale della Regione (artt. 66 e seguenti);

Considerati gli artt. 3, 23 e 77 della Costituzione;

Visto l'art. 98 dello Statuto di autonomia;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dover applicare l'articolo 44 n. 5 dello Statuto, secondo il quale spetta alla Giunta regionale "l'adozione in caso di urgenza di provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva";

Considerato di dover affidare la difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale al prof. avv. Alessandro Pace - Roma - Via delle Tre Madonne, n. 16;

Accertata la disponibilità di fondi sul capitolo 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso;

Ad unanimità di voti legalmente espressi;

d e l i b e r a

- di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 44, n. 5 e 98 dello Statuto di autonomia, gli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 29 ottobre 1984, n. 720, concernente: "Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici", per invasione, con efficacia addirittura retroattiva, della competenza regionale in materia di ordinamento delle unità sanitarie locali (art. 4, n.1, 2 e 7 dello Statuto), di ordinamento delle Camere di commercio (art. 4, n. 8, dello Statuto), di ordinamento dei Comuni (art. 5, n. 1, dello Statuto), nonché dell'autonomia finanziaria, contabile e patrimoniale della Regione (art. 66 e seguenti);
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 98 dello Statuto di autonomia, a proporre il relativo ricorso davanti alla Corte Costituzionale;
- di affidare l'incarico di difesa della Regione, nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale, al prof. avv. Alessandro Pace - Roma - Via delle Tre Madonne, n. 16;
- di impegnare, per onorari e spese di lite, l'importo presunto di Lire 4.814.400.- (quattromilionitotocentoquattordicimilaquattrocento) compresa l'IVA e la maggiorazione di cui all'art.11 della legge 20 settembre 1980, n. 576.

Il predetto importo farà carico sul capitolo 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente deliberazione sarà inviata, ai sensi dell'articolo 44, n. 5 dello Statuto di autonomia, al Consiglio regionale per la ratifica della parte di sua competenza.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL VICE PRESIDENTE - SOSTITUTO

F.^{to} Balzarini

IL SEGRETARIO GENERALE

F.^{to} VISETTI

La Giunta vuole fare delle osservazioni o delle aggiunte? Se nessuno prende la parola, metto in votazione la deliberazione così come è stata letta. E' approvata a maggioranza con 3 astenuti.

Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno. Faccio notare che bisogna dare lettura della relazione al bilancio di previsione, la relazione tecnica della Giunta, nonché della relazione della Commissione, indi sarà la volta della Giunta per la lettura delle dichiarazioni programmatiche in relazione al bilancio.

E' stata avanzata la proposta di dare per letta la relazione tecnica e la relazione della Commissione. Se non ci sono obiezioni io accetto la proposta e dò la parola alla Giunta per la lettura delle dichiarazioni del Presidente. Relazione sul disegno di legge n. 17: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1985" (presentato dalla Giunta regionale):

Il bilancio 1985, primo di questa Giunta, nasce condizionato da due fatti, estremamente rilevanti, coincidenti e di segno opposto:

- la mancata espansione delle entrate proprie dell'ente;
- la possibilità di ottenere per l'esercizio della delega in materia di catasto somme, per la realizzazione del nuovo catasto numerico, tali da sottendere, al limite in futuro, il bilancio per l'esercizio delle funzioni proprie della Regione.

Nel presentare il bilancio dello Stato per l'esercizio 1985 il Governo nazionale ha fissato alcune "regole" di comportamento per i flussi finanziari pubblici.

In particolare sono stati posti vincoli di espansione per le diverse componenti del bilancio statale, e di riflesso anche per quelle del bilancio degli altri enti del settore pubblico allargato, vincoli che non possono essere elusi se non pena il mancato raggiungimento dell'obiettivo di azzeramento del disavanzo di parte corrente entro il 1988 così da arrestare la crescita del rapporto debito pubblico su prodotto interno lordo onde evitare il conseguente avvitamento del debito pubblico con effetti destabilizzanti ed incontrollabili per l'intero sistema economico.

Tali vincoli si riassumono nel modo seguente:

- le spese pubbliche di parte corrente *non dovranno* oltrepassare la soglia del tasso di inflazione ipotizzato al 7 per cento;
- le spese in conto capitale *potranno* raggiungere il 10 per cento pari al tasso di crescita del prodotto interno lordo;
- le entrate *dovranno* aumentare del 10 per cento lasciando perciò inalterata la pressione tributaria sul sistema economico.

Il Governo precisa inoltre che "queste regole dovranno consentire un controllo della dinamica della finanza pubblica e *con esse dovrà essere confrontato ogni provvedimento specifico*".

Risulta evidente, per il Governo, che il sistema economico è in condizioni tali che, se tutti non vi ottemperano, non sarà possibile ristabilire, se non in termini traumatici, il necessario equilibrio per uno sviluppo della società.

Se è vero, che solo nei momenti critici si verifica la validità delle strutture portanti è altrettanto vero che oggi si può ancora una volta misurare la portata dell'assetto finanziario statutariamente fornito alla Regione per il suo sostentamento.

I mezzi assegnati con tale assetto non consentono di destinare alle spese in conto capitale quel 10 per cento richiesto, e, vi sarebbe da parte della Regione ampio campo per procedere ad investimenti, non necessariamente di natura economica quanto di

ricerca e di sostegno a programmi di sviluppo, ad esempio per la cooperazione, senza tralasciare altre competenze statutarie, o per il potenziamento del Mediocredito con tutte le potenzialità indotte che tale Istituto sviluppa nell'ambito regionale.

Non solo, ma non è possibile nemmeno aggiornare la parte corrente del bilancio all'aumento dei costi nei limiti del pur ridotto 7 per cento.

Infatti nel bilancio regionale 1985 le entrate tributarie non garantiscono l'incremento del 10 per cento previsto, ma solo del 2,2 % (lire 900 milioni su 40.220 milioni). Se l'incremento invece è riferito al gettito delle entrate tributarie ed extratributarie per l'esercizio delle funzioni proprie, l'incremento si riduce a lire 393 milioni su un totale di 42.862 milioni, pari allo 0,9 per cento.

Il che costituisce una consistente perdita nel potere d'intervento se si considera che il previsto incremento del 10 per cento delle entrate non copre il divario dei costi dei servizi e dei beni che supera in misura sostanziale tale percentuale.

Quindi è necessaria una modifica dell'assetto finanziario della Regione poiché le fonti di entrata non sono sufficientemente articolate su tributi derivanti sia dall'imposizione diretta che indiretta tali da garantire un gettito in armonia con il tasso di crescita del prodotto interno lordo e comunque con un incremento non inferiore alla percentuale media ricavata in campo nazionale dalla pressione tributaria sul sistema economico.

Premessa a questa necessaria ed urgente modifica, che può avvenire con l'adeguamento dello Statuto alla riforma tributaria, è l'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria.

Lo schema attuale, che si riferisce allo Statuto del 1972, non garantisce alla Regione il recupero delle somme non corrisposte dal 1973 quale quota sostitutiva della compartecipazione al gettito dell'ex Ige all'importazione.

A conferma della necessità di tale modifica vi è inoltre il fatto che da oltre un decennio il bilancio regionale pareggia con l'utilizzo dell'avanzo che annualmente si realizza perseguendo con puntiglio una contrazione degli oneri incidendo, fin dove è possibile, su ogni capitolo di spesa.

Ora l'esser costretti all'utilizzo dell'avanzo di bilancio per le spese correnti invece che per le spese in conto capitale denuncia una situazione di insufficienza dell'intero impianto che pone seri interrogativi sulla capacità finanziaria dell'ente ad assolvere i propri compiti.

Di converso il secondo fatto sopra indicato offre riflessioni più rosee e più soddisfacenti per l'operare della Giunta. L'azione intrapresa con il Tesoro in sede di accordo per l'anno 1984 sull'assegnazione per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto ha portato da un lato al riconoscimento, da parte della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, della validità della impostazione data al progetto,

per l'ammodernamento del catasto regionale e dall'altra, da parte del Ministero del Tesoro, all'intesa a finanziare, in relazione alle capacità operative annualmente svilup-pabili dall'Amministrazione regionale, il progetto attualmente allo studio.

Il progetto è articolato in una serie di sottoprogetti tra loro interdipendenti che hanno riflessi sul piano legislativo, amministrativo, operativo e dell'informazione pubblica, che riguardano sia il catasto che il libro fondiario, il cui finanziamento è a carico dello Stato per la parte catastale e a carico della Regione per ciò che riguarda il tavolare.

Per il catasto i sottoprogetti sono:

- la realizzazione della rete di sostegno al rilevamento catastale numerico;
- la realizzazione del sistema di calcolo per il catasto numerico;
- la realizzazione del catasto numerico;
- la realizzazione del sistema informativo catastale.

Per il tavolare sono:

- la realizzazione del sistema informativo tavolare.

Trattasi di obiettivi il cui raggiungimento comporterà notevoli miglioramenti sia sul piano dei servizi che su quello delle informazioni.

Nel corso del 1985 si può ragionevolmente prevedere la ulteriore realizzazione della rete di sostegno che per la fine dell'anno 1984 coprirà una estensione di oltre 150 mila ettari, la realizzazione del sistema di calcolo per il catasto numerico, il cui finanziamento è stato accordato con l'assegnazione per l'anno 1984, ed una prima realizzazione del catasto numerico nell'ambito del territorio in cui è stata realizzata la rete di sostegno.

Contemporaneamente nell'anno 1985 prenderà l'avvio la realizzazione del sistema informativo tavolare al quale verrà quindi aggiunto il sistema informativo catastale. I due sistemi infatti costituiranno una unica banca dati regionale.

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

1. Il bilancio di competenza

Il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1985 si compendia nelle seguenti cifre:

| | |
|-----------|-------------------|
| Entrata | L. 71.855.150.617 |
| Spesa | L. 80.025.000.000 |
| Disavanzo | L. 8.169.849.383 |

Nel prospetto che segue si opera il confronto tra le previsioni 1985 e quelle dell'esercizio 1984 riferite sia a quelle approvate con legge di bilancio che a quelle risultanti dal provvedimento di assestamento, evidenziandone le differenze con le previsioni assestate:

(in milioni di lire)

| | 1984 | | 1985 | differenze |
|---|---------------------|----------------------|---------------------|-------------------|
| | previsioni iniziali | previsioni assestate | previsioni iniziali | |
| Entrata | | | | |
| Entrate tributarie | 40.500 | 40.220 | 41.120 | + 900 |
| Entrate extratributarie | 11.618,9 | 13.459,9 | 30.170,2 | + 16.710,3 |
| Entrate per alienazione ed ammortamento di beni | 526 | 593 | 565 | - 28 |
| Totale entrata | 52.644,9 | 54.272,9 | 71.855,2 | + 17.582,3 |
| Spesa | | | | |
| Spese correnti | 58.050 | 56.941 | 58.556,5 | + 1.615,5 |
| Spese in conto capitale | 1.730 | 7.019 | 21.468,5 | + 14.449,5 |
| Rimborso di prestiti | 731 | 731 | - | - 731 |
| Totale spesa | 60.511 | 64.691 | 80.025 | + 15.334 |
| Disavanzo | 7.866,1 | 10.418,1 | 8.169,8 | - 2.248,3 |

Le entrate attengono ad operazioni finali non prevedendosi alcuna accensione di prestiti. Delle entrate quelle aventi natura fiscale sono pari a lire 41.120 milioni, e ne rappresentano il 57,22 per cento; di esse lire 35.120 milioni pari all'85,4 per cento, riguardano il provento di tributi statali devoluti alla Regione.

A loro volta le spese si concretano in lire 80.025 milioni e si riferiscono esclusivamente ad erogazioni di carattere finale. Di queste, lire 58.556,5 milioni si attribuiscono alla parte corrente (73,2 per cento), concretandosi essenzialmente in consumi e trasferimenti di redditi, e lire 21.468,5 milioni al conto capitale (26,8 per cento).

Il disavanzo finanziario viene coperto con l'utilizzo dell'avanzo accertato alla chiusura dell'esercizio 1983 depurato di quanto già utilizzato a pareggio del bilancio 1984.

Poste a raffronto con quelle del decorso esercizio, le previsioni di entrata e di spesa espongono un incremento di lire 17.582,3 milioni le prime e di lire 15.334 milioni le seconde.

Detta variazione riflette il previsto incremento che subisce lo stanziamento recante l'assegnazione statale per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto (20.510 milioni), la quale comprende anche la quota per fronteggiare gli oneri derivanti dalla formazione del nuovo catasto fondiario numerico. Per detto titolo è stato previsto nell'esercizio 1985 uno stanziamento di lire 20.000 milioni, con un incremento di lire 16.161 milioni rispetto all'esercizio 1984.

2. La consistenza dei residui

La consistenza dei residui al 1 gennaio 1985 è stata stimata per gli attivi in lire 62.018 milioni, mentre i residui passivi si attestano in lire 55.585 milioni.

Nei residui si prevede una sostanziale flessione rispetto alla consistenza accertata al 1. gennaio 1984 in lire 70.973 milioni per i residui attivi e in lire 54.737 milioni per quelli passivi.

Giova far presente che nell'ammontare di lire 62.018 milioni di residui attivi stimati, ben 42.500 milioni si riferiscono alla compartecipazione ai tributi statali previsti dall'art. 69 dello Statuto; mentre dell'importo di lire 55.585 milioni di residui passivi ben 42.371 milioni si riferiscono a somme spettanti alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Nella tabella che segue la consistenza stimata dei residui al 1. gennaio 1985 viene esposta per categorie economiche

| CATEGORIA | Residui attivi (in milioni) | CATEGORIA | Residui passivi (in milioni) |
|--|-----------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|
| I Imposte e tasse regionali | 1.500 | I Servizi degli organi regionali | 10 |
| II Tributi dello Stato ecc. | 42.500 | II Personale in attività di servizio | 965 |
| III Proventi dei servizi pubblici | 110 | III Personale in quiescenza | 600 |
| IV Proventi dei beni regionali | — | IV Acquisto di beni e servizi | 3.154 |
| V Prodotti netti di aziende | — | V Trasferimenti | 36.836 |
| VI Interessi su anticipazioni | — | VI Interessi | — |
| VII Ricupero rimborsi ecc. | — | VII Poste compensative | 330 |
| VIII Devoluzione di proventi di beni dello Stato | — | VIII Ammortamenti | — |
| IX Assegnazioni statali ecc. | 13.900 | IX Somme non attribuibili | 10 |
| X Partite che si comp. ecc. | 4.000 | X Beni ed opere ecc. | 5.839 |
| XI Vendita di beni immobili | 8 | XI Trasferimenti | 6.391 |
| XII Ammortamenti | — | XIII Concessione di crediti ecc. | — |
| XIII Rimborso di anticip. ecc. | — | XVI Macchine ed attrezzature tecniche | 1.450 |
| Totale | 62.018 | Totale | 55.585 |

3. Valutazioni di cassa

La consistenza presunta dei residui, precedentemente esaminata, concorre, insieme alle somme previste per la competenza dell'anno 1985, a determinare il volume della massa spendibile preso in considerazione ai fini della valutazione delle previsioni di cassa indicate in bilancio.

Giova rilevare però che l'attività di spendita è subordinata non solo alla capacità dello Stato di ammannire tempestivamente i fondi spettanti alla Regione, ma anche alle recenti disposizioni in materia di giacenze di fondi presso il Tesoriere regionale che, per le note ragioni di contenimento dei flussi finanziari, rallenta la provvista dei fondi disponibili e di conseguenza i pagamenti. Diversamente, non essendo possibile gravare il bilancio regionale di onerosi esborsi per anticipazioni di cassa presso il Tesoriere, sarà necessario ridurre i pagamenti. E ciò nonostante in sede di predisposizione del bilancio di cassa per il 1985 si sia già prudenzialmente contenuto l'ammontare delle riscossioni e dei pagamenti nel 58 per cento circa del complessivo.

Il bilancio di cassa per il 1985 riportato in sintesi nel prospetto che segue, conclude per le operazioni di natura finale in complessive lire 77.844 milioni per gli

incassi e in lire 78.644 milioni per i pagamenti a fronte di una massa acquisibile pari a 133.873 milioni e di una massa spendibile di lire 135.610 milioni.

I coefficienti di realizzazione espressi dal raffronto dei flussi di cassa con i potenziali corrispondenti già sopra indicati sono del tutto ipotetici per le considerazioni più avanti indicate anche e soprattutto in una situazione di carenza di norme di attuazione in materia finanziaria che si protrae da oltre un decennio.

Ai fini di una esatta valutazione del coefficiente di realizzazione va peraltro ricordato che, in sede di impostazione del bilancio previsionale di cassa, la determinazione del potenziale di entrata e di spesa presenta necessariamente margini di incertezza per ciò che attiene alla componente residui.

E' noto infatti che i residui possono quantificarsi solo con i provvedimenti di accertamento, fase questa che precede quella definitiva rappresentata dalla parifica del conto consuntivo da parte della Corte dei Conti.

BILANCIO DI CASSA PER IL 1985
risultati di sintesi e differenziali
(in milioni di lire)

| | | Residui presunti al 31.12.1984 | Competenza 1985 | Cassa 1985 |
|-----------------------|--|--------------------------------------|--------------------|---------------|
| Entrata | | | | |
| Titolo I | Entrate tributarie | 44.000 | 41.120 | 50.850 |
| Titolo II | Entrate extratributarie | 18.010 | 30.170 | 26.429 |
| Titolo III | Entrate per alienazione ed ammortamento di beni | 8 | 565 | 565 |
| Totale entrate finali | | 62.018 | 71.855 | 77.844 |
| Spesa | | | | |
| Titolo I | Spese correnti | 41.905 | 58.556,5 | 56.729 |
| Titolo II | Spese in conto capitale | 13.680 | 21.468,5 | 20.941 |
| Capitoli aggiunti | | 974 | | 974 |
| Totale spese finali | | 56.559 | 80.025 | 78.644 |

Le previsioni di entrata e di spesa per il 1985 si riassumono, per categoria di bilancio nel seguente prospetto:

| CATEGORIA | Riscossioni (in milioni) | CATEGORIA | Pagamenti (in milioni) |
|--|-----------------------------|--|---------------------------|
| I Imposte e tasse regionali | 7.000 | I Servizi degli organi regionali | 10.270 |
| II Tributi dello Stato ecc. | 43.850 | II Personale in attività di servizio | 19.300 |
| III Proventi dei servizi pubblici | 735 | III Personale in quiescenza | 1.985 |
| IV Proventi dei beni regionali | 334 | IV Acquisto di beni e servizi | 11.903 |
| V Prodotti netti di aziende | - | V Trasferimenti | 5756 |
| VI Interessi su anticipazioni | 11 | VI Interessi | 270 |
| VII Ricupero rimborsi ecc. | 1.103 | VII Poste correttive ecc. | 3.890 |
| VIII Devoluzione di proventi di beni dello Stato | - | VIII Ammortamenti | 520 |
| IX Assegnazioni statali ecc. | 20.000 | IX Somme non attribuibili | 2.835 |
| X Partite che si comp. ecc. | 4.246 | X Beni ed opere ecc. | 12.900 |
| XI Vendita di beni immobili | 15 | XI Trasferimenti | 6.391 |
| XII Ammortamenti | 520 | XII Partecipazioni azionarie e confer. | - |
| XIII Rimborso di anticipazioni ecc. | 30 | XIII Concessione di crediti | - |
| | | XVI Macchine ed attrezzature tecniche | 1.650 |
| | <hr/> | | <hr/> |
| | 77.844 | | 77.670 |
| Fondo di cassa | 800 | Capitoli aggiunti | 974 |
| | <hr/> | | <hr/> |
| Totale | 78.644 | Totale | 78.644 |
| | <hr/> <hr/> | | <hr/> <hr/> |

ENTRATA

Le entrate dell'esercizio finanziario 1985 ascendono complessivamente a 71.855,2 milioni con un aumento di 17.582,3 milioni rispetto alle previsioni assestate dell'esercizio 1984.

Nel prospetto che segue il raffronto, oltre che per titoli, viene effettuato sulla base della ripartizione per categoria di bilancio indicando, altresì, la percentuale di concorso sia dei titoli che delle categorie al totale complessivo delle entrate.

| TITOLI CATEGORIE | 1984 assestato | | 1985 | | Differenze | | Increm. decrem. | |
|--|----------------------------|------------|----------------------------|------------|----------------------------|---|--------------------|--|
| | IMPORTO milioni di lire | % | IMPORTO milioni di lire | % | IMPORTO milioni di lire | % | | |
| <i>Entrate tributarie</i> | 40.220,0 | 74,1 | 41.120,0 | 57,2 | + 900,0 | | + 2,2 | |
| — Tasse e imposte regionali | 6.200,0 | 11,4 | 6.000,0 | 8,4 | — 200,0 | | — 3,2 | |
| — Tributi statali | 34.020,0 | 62,7 | 35.120,0 | 48,8 | + 1.100,0 | | + 3,2 | |
| <i>Entrate extratributarie</i> | 13.459,9 | 24,8 | 30.170,2 | 42,0 | + 16.710,3 | | +124,1 | |
| — Proventi dei servizi pubblici minori | 875,0 | 1,6 | 685,0 | 0,9 | — 190,0 | | — 21,7 | |
| — Proventi dei beni regionali | 551,0 | 1,0 | 334,4 | 0,5 | — 216,7 | | — 39,3 | |
| — Proventi netti di gestioni autonome | — | — | — | — | — | | — | |
| — Interessi su crediti | 12,0 | — | 11,0 | — | — 1,0 | | — 8,3 | |
| — Recuperi e rimborsi | 1.203,8 | 2,2 | 1.103,8 | 1,6 | — 100,0 | | + 8,3 | |
| — Devoluzione proventi beni dello Stato | — | — | — | — | — | | — | |
| — Assegnazioni statali | 7.280,0 | 13,4 | 27.790,0 | 38,7 | + 20.510,0 | | +281,7 | |
| — Partite che si compensano nella spesa | 3.538,0 | 6,6 | 246,0 | 0,3 | — 3.292,0 | | — 93,0 | |
| <i>Alienazione ed ammortamento di beni</i> | 593,0 | 1,1 | 565,0 | 0,8 | — 28,0 | | — 4,7 | |
| — Vendita di beni immobili | 86,0 | 0,2 | 15,0 | — | — 71,0 | | — 82,6 | |
| — Ammortamenti | 477,0 | 0,8 | 520,0 | 0,7 | + 43,0 | | + 9,0 | |
| — Rimborso di crediti | 30,0 | 0,1 | 30,0 | 0,1 | — | | — | |
| TOTALE | 54.272,9 | 100 | 71.855,2 | 100 | + 17.582,3 | | + 32,4 | |

Come può rilevarsi dal prospetto che precede, l'incidenza percentuale delle entrate tributarie sul totale complessivo ammonta al 57,2 per cento, le entrate extratributarie ascendono al 42,0 per cento e l'incidenza percentuale delle entrate per alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso di crediti è dello 0,8 per cento.

Le entrate tributarie

Le entrate del titolo I si ripartiscono in due categorie:

- tasse e imposte regionali;
- tributi dello Stato devoluti alla Regione.

La categoria "tasse e imposte regionali" si identifica con le tasse sulle concessioni non governative il cui provento, nell'esercizio finanziario 1985, è previsto in lire 6 miliardi.

Le quote dei tributi erariali che il nuovo Statuto di autonomia ha devoluto alla Regione sono comprese nella categoria "tributi dello Stato devoluti alla Regione" e sono costituite dal 100 per cento delle imposte ipotecarie, dal 90 per cento delle imposte sulle successioni, sulle donazioni e sul valore netto globale delle successioni, dal 20 per cento dell'imposta generale sull'entrata e dal 90 per cento dei proventi del lotto al netto delle vincite.

Per l'anno 1985, sulla base dell'andamento dei cespiti verificatisi nei primi mesi dell'anno 1984, è previsto in lire 11.040 milioni il gettito delle imposte ipotecarie, mentre la devoluzione alla Regione delle imposte successorie dovrebbe aggirarsi sull'importo di lire 9.140 milioni.

Circa l'imposta generale sull'entrata è noto che, in seguito alla soppressione dell'imposta stessa, a decorrere dal 1. gennaio 1973 alla Regione compete, a sensi dell'art. 8 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638 in sostituzione della quota del gettito dell'imposta predetta, una somma corrispondente a quella che sarebbe spettata alla Regione medesima per il 1972 sulla base dei due decimi del gettito aumentata annualmente di una percentuale che nel primo quadriennio fu del 10 per cento, quindi del 20 per cento nel 1978 e del 15 per cento nel triennio 1979-1981.

Nel 1982 la somma assegnata è stata di importo pari a quella versata nel 1981 e tale è rimasta anche nel 1983 e nel 1984.

Per il 1985 la somma sostitutiva è prevista in lire 12.840 milioni, importo pari a quello previsto per il 1984 maggiorato del 7 per cento.

Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie previste per il 1985 ammontano in complesso a lire 30.170 milioni.

Di esse 246 milioni sono "poste correttive e compensative della spesa" e riguardano la previsione relativa al recupero del trattamento provvisorio di quiescenza (50 milioni) e dell'indennità premio di servizio (16 milioni) corrisposti dalla Regione al personale cessato nonché il rimborso (180 milioni) da parte dell'economista del fondo che viene anticipato a sensi dell'art. 38 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6.

In applicazione del disposto di cui all'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569 si iscrive in bilancio, nella categoria "assegnazioni statali", l'assegnazione, prevista per l'anno 1985, in lire 27.790 milioni, per l'esercizio della delega in materia di catasto.

Per quanto concerne il provento dei servizi pubblici minori viene previsto in lire 150 milioni l'introito dei diritti esatti dagli Uffici tavolari, in lire 270 milioni quello per i proventi relativi alla gestione del Bollettino Ufficiale della Regione e in lire 130 milioni quello derivante dai diritti per il rilascio di certificati di origine e attestazione di importazione.

Circa i proventi dei beni regionali è da segnalare la riduzione di lire 215 milioni, rispetto al 1984, dello stanziamento relativo agli interessi su giacenze di Cassa. A tale riduzione si perviene in considerazione della prevedibile media delle giacenze stesse nel prossimo esercizio in relazione alle norme statali che regolano i flussi finanziari del settore pubblico allargato.

Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti

Le previsioni delle entrate del titolo terzo relative ad alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti presentano una flessione di 28 milioni dovuta all'aumento del cap. 1600 "Somme da introitare per l'ammortamento di beni patrimoniali" che costituisce una partita figurativa e che trova correlazione con il cap. 650 della spesa (+ 43 miliardi) e alla diminuzione di lire 71 milioni apportata allo stanziamento del cap. 1500 concernente la vendita di beni immobili.

SPESA

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1985 reca in complesso un onere di lire 80.025 milioni alla cui copertura si provvede con l'importo dell'entrata (lire 71.855,2 milioni), con l'iscrizione dell'avanzo risultante alla fine dell'esercizio 1983 (lire 8.169,8 milioni) depurato di quanto utilizzato a pareggio del bilancio 1984 e così ripartito:

| | | in milioni di lire | % |
|-----------|-------------------------|--------------------|------|
| Titolo I | Spese correnti | 58.556,5 | 73,2 |
| Titolo II | Spese in conto capitale | 21.468,5 | 26,8 |
| | | <hr/> | |
| | | 80.025 | 100 |

La suddivisione tra spese correnti e spese in conto capitale normalmente viene esposta soltanto pro-forma, in quanto per le poste contabili relative all'esercizio delle funzioni proprie, essa è priva ormai di qualsiasi significato. Infatti, in seguito alle modifiche apportate allo Statuto con la legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 ed al conseguente trasferimento alla competenza delle Province autonome di Trento e di Bolzano di tutte le materie afferenti ai settori economici, il bilancio regionale per le materie rimaste alla competenza della Regione non può essere costituito che da spese correnti per la quasi totalità.

Dall'esercizio 1985 tale suddivisione assume rilevanza in seguito all'iscrizione in bilancio dei fondi previsti per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto. L'attuazione dei programmi in materia di catasto comporterà un rilevante investimento finalizzato ad un catasto numerico che nelle previsioni è destinato ad ovviare al deterioramento delle informazioni contenute nelle attuali mappe superate dalla intensa dinamica di trasformazione del territorio ed a costituire quel supporto di base per coloro che sono chiamati ad operare per la progettazione ed installazione delle opere, dando così avvio a quello che dovrà essere in un prossimo futuro un catasto polivalente, anche se articolato presso soggetti diversi, per una più razionale utilizzazione del territorio.

Le spese secondo la classificazione amministrativa

Come è noto la classificazione amministrativa delle spese rappresenta — con la funzionale e l'economica — uno dei tre aspetti attraverso i quali le spese trovano esposizione in bilancio secondo i criteri introdotti dalla legge 1 marzo 1964, n. 62. La classificazione amministrativa si concreta, in primo luogo nella ripartizione della spesa tra le funzioni proprie dell'ente e quelle delegate e quella globale tra gli assessorati; nell'ambito poi di ciascun assessorato la spesa è suddivisa per rubriche con riferimento ai vari servizi dell'Amministrazione regionale. Le previsioni di spesa per l'esercizio 1985 si ripartiscono come dal prospetto che segue:

| | | (in milioni di lire) |
|--|-----------------|----------------------|
| Spesa per l'esercizio delle funzioni proprie dell'ente | 52.235 | |
| Spesa per l'esercizio delle funzioni delegate | <u>27.790</u> | |
| | | <u>80.025</u> |
| Presidenza della Giunta regionale | | |
| — Servizi della Presidenza | | |
| — funzioni proprie | 27.762,5 | |
| — funzioni delegate | <u>27.790,0</u> | |
| | 55.552,5 | |
| — Patrimonio | <u>1.913,0</u> | 57.465,5 |
| Assessorato Finanze | | |
| — Servizi delle finanze | 6.511,5 | |
| — Fondi di riserva e fondi speciali | <u>3.320,0</u> | |
| | | 9.831,5 |
| Assessorato Credito e Libro fondiario | | |
| — Libro Fondiario | | 238,0 |

Assessorato Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e
Artigianato

| | | |
|--|--|-------|
| — Accordo preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirolo-Vorarlberg | | 130,0 |
|--|--|-------|

Assessorato Enti locali

| | | |
|----------------------|---------|----------------|
| — Servizi elettorali | 1.150,0 | |
| — Enti locali | 220,0 | |
| | | <u>1.370,0</u> |

Assessorato Previdenza, Enti sanitari e Cooperazione

| | | |
|------------------------------|---------|-----------------|
| — Servizio antincendi | 4.400,0 | |
| — Cooperazione | 2.305,0 | |
| — Previdenza e assicurazioni | 4.285,0 | |
| | | <u>10.990,0</u> |

TOTALE 80.025

Dell'importo di lire 3.320 milioni, attribuito alla rubrica "fondi di riserva e fondi speciali" compresa nell'Assessorato Finanze, lire 2.000 milioni sono accantonati sul fondo speciale iscritto al capitolo 670 a copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi per la parte corrente.

Tali provvedimenti rientrano nella competenza di vari assessorati per cui l'onere relativo è destinato ad aumentare le dotazioni di spesa degli assessorati interessati non appena completato l'iter legislativo dei provvedimenti stessi.

Le spese secondo la classificazione funzionale

Nel prospetto che segue gli importi derivanti dal raggruppamento delle spese previste per il 1985 nelle voci funzionali di primo grado sono esposte con a fianco il rispettivo rapporto di composizione percentuale:

| VOCI FUNZIONALI | Importo risultante dal bilancio di previsione 1985 | Rapporto percentuale sul totale |
|--|--|---------------------------------------|
| | (in milioni di lire) | % |
| Amministrazione generale | 61.445,8 | 76,8 |
| Sicurezza pubblica | 4.400,0 | 5,5 |
| Azione ed interventi nel campo sociale | 4.285,0 | 5,3 |
| Azione e interventi nel campo economico | 2.435,0 | 3,0 |
| Interventi a favore della finanza locale | 2.120,0 | 2,7 |
| Oneri non ripartibili | 5.339,2 | 6,7 |
| TOTALE | 80.025 | 100 |

Giova rilevare, per una più precisa analisi degli aspetti funzionali del bilancio, che sotto la voce "oneri non ripartibili" sono compresi:

- le spese per la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza (950 milioni) e delle indennità di buonuscita (400 milioni) al personale cessato dal servizio, oneri che vengono rimborsati dai rispettivi enti previdenziali.
- i fondi a disposizione per fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che verranno presentati nell'esercizio 1985 al Consiglio regionale (2.000 milioni)
- i fondi di riserva, gli ammortamenti, le restituzioni, i rimborsi nonché oneri aventi analoga natura (1.989,2 milioni).

Le spese secondo la classificazione economica

Nel bilancio di previsione per l'anno 1985 le spese si ripartiscono in sede economica come dal dettaglio che segue:

| | Importo risultante dal bilancio di previsione 1985 (in milioni di lire) | Rapporto percentuale sul totale % |
|---|--|--|
| Spese correnti | | |
| Servizi degli organi regionali | 10.260,0 | 12,8 |
| Personale in attività di servizio | 19.011,0 | 23,8 |
| Personale in quiescenza | 1.416,5 | 1,8 |
| Acquisto di beni e servizi | 9.229,0 | 11,5 |
| Trasferimenti | 11.465,0 | 14,3 |
| Interessi | 270,0 | 0,3 |
| Poste correttive e compensative delle entrate | 3.560,0 | 4,5 |
| Ammortamenti | 520,0 | 0,7 |
| Somme non attribuibili | 2.825,0 | 3,5 |
| Totale spese correnti | 58.556,5 | 73,2 |
| Spese in conto capitale | | |
| Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione | 21.100,0 | 26,4 |
| Trasferimenti | — | — |
| Partecipazioni | — | — |
| Macchine ed attrezzature tecniche | 368,5 | 0,4 |
| Totale spese in conto capitale | 21.468,5 | 26,8 |
| in complesso | 80.025 | 100 |

Servizi della Presidenza della Giunta regionale

Le previsioni di spesa di questa rubrica comprendono principalmente gli oneri per i servizi degli Organi, il personale, le consulenze esterne, la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione, la documentazione dell'attività dell'ente, i rapporti con il Tesoriere e l'esercizio della delega in materia di catasto.

Servizi degli Organi regionali

Per quanto concerne gli oneri per Organi si segnala una variazione in aumento di 1.500 milioni dello stanziamento iscritto al cap. n. 1 "Spese per il Consiglio regionale" per adeguare il capitolo stesso alle necessità dell'Organo legislativo.

Anche lo stanziamento iscritto al cap. n. 10 relativo alla Giunta regionale viene aumentato di lire 10 milioni in relazione alle previste occorrenze.

Personale in attività

Le spese di personale per l'esercizio 1985 sono ripartibili in spese per l'esercizio di funzioni proprie dell'ente (capp. n. 30, 31 e 34) e in spese per l'esercizio di funzioni delegate dallo Stato in materia di catasto (capp. n. 40, 41 e 44). L'onere complessivo per stipendi ed assegni a carattere continuativo è di lire 18.511 milioni di cui lire 12.600 milioni fanno riferimento all'esercizio di funzioni proprie e lire 5.911 milioni a quello di funzioni delegate. Nel prospetto allegato alla presente relazione viene analizzato l'onere suddetto esponendo la spesa e la consistenza numerica del personale secondo le qualifiche e i livelli.

La consistenza del personale rilevata alla data del 31 ottobre 1984 presenta:

- a) personale di ruolo n. 614 unità;
- b) personale contrattuale n. 2 unità;
- c) personale di altre amministrazioni in posizione di comando n. 11 unità.

Giova rilevare che del personale di ruolo n. 10 unità si trovano in posizione di comando presso altre pubbliche amministrazioni e n. 1 unità in aspettativa per mandato politico.

La consistenza del personale di ruolo riferita ai singoli gruppi linguistici si articola in:

- 1) addetti all'esercizio delle funzioni proprie dell'ente n. 390 unità di cui 308 (78,97

- per cento). appartenenti al gruppo linguistico italiano, n. 79 (20,26 per cento) a quello tedesco e n. 3 (0,77 per cento) a quello ladino;
- 2) addetti all'esercizio delle funzioni delegate n. 224 unità di cui 183 (81,70 per cento) appartenenti al gruppo linguistico italiano e n. 41 (18,30 per cento) appartenenti a quello tedesco.

In aggiunta al personale di ruolo sono in servizio n. 2 dipendenti con rapporto contrattuale appartenenti al gruppo linguistico italiano.

Sono cessati dal servizio n. 21 dipendenti (18 di ruolo e 3 a contratto). I 3 dipendenti a contratto appartenevano al gruppo linguistico tedesco e sono cessati dal servizio per dimissioni volontarie.

Dei 18 dipendenti di ruolo (16 italiani e 2 tedeschi)

- n. 8 dimessi volontariamente di cui 6 con diritto a pensione
- n. 1 collocato a riposo per raggiunti limiti d'età con diritto a pensione
- n. 4 collocati in aspettativa ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20
- n. 4 dispensati dal servizio per infermità di cui 2 con diritto a pensione
- n. 1 deceduto.

E' inoltre da tener presente il trasferimento alla Provincia Autonoma di Bolzano di n. 65 unità addette al servizio antincendi (56 tedeschi e 9 italiani).

Nel corso dell'anno è stato espletato un solo concorso e precisamente quello a

- 17 posti di consigliere conservatore del Libro fondiario
riserva dei posti: (*) n. 3 gruppo linguistico italiano
n. 11 gruppo linguistico tedesco e
n. 3 gruppo linguistico ladino
- domande: n. 17 (gruppo italiano)
vincitori: n. 17 (gruppo italiano)

(*) dei 17 posti n. 1 è stato riservato ai possessori di patentino per la conoscenza della lingua tedesca

Personale in quiescenza

Per il personale in quiescenza la spesa viene fissata per il 1985 in lire 1.416,5 milioni. Come già rilevato nelle precedenti relazioni il maggior onere si riferisce al rimborso agli enti previdenziali di quanto ad essi spettante per l'applicazione dei benefici attribuiti agli ex combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 (595 milioni), alla applicazione delle leggi regionali 20 agosto 1954, n. 24 e 23 gennaio 1964, n. 3 (781,5 milioni) e dell'art. 26 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10 (40 milioni).

Acquisto di beni e servizi

Questa categoria di spese comprende soprattutto gli oneri (esclusi quelli per il personale e per la realizzazione del catasto numerico) per l'esercizio della delega in materia di catasto ammontante a complessive lire 1.360,5 milioni (capp. da n. 201 a n. 240), quelli per la stampa del Bollettino ufficiale (cap. 85 - lire 730 milioni), quelli per la documentazione e informazione sugli aspetti della regione e sull'attività dell'Amministrazione regionale (cap. 90 - lire 300 milioni), nonché, quelli per le consulenze esterne (cap. 150 - lire 100 milioni).

Spese per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto

L'accordo raggiunto con il Governo sull'ammontare della assegnazione finanziaria per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto prevede per l'anno 1984 la disponibilità di:

- lire 5.658 milioni per le spese di personale;
- lire 1.072 milioni per le spese di funzionamento al lordo della spesa "una tantum" di lire 350 milioni per rimborsi al demanio;
- lire 550 milioni per la meccanizzazione;
- lire 5.139 milioni per la numerizzazione, restando inteso che ulteriori mezzi finanziari per la numerizzazione potranno essere reintegrati nei prossimi esercizi solo previo utilizzo della somma disponibile per l'esercizio 1984.

Per l'anno 1985 le trattative sono ancora in corso ed i relativi stanziamenti sono stati iscritti in via presuntiva tenendo tuttavia presente che per le spese di personale e di funzionamento si potrà contare sull'incremento programmato del 7 per cento.

Poste correttive e compensative

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni le spese di questa categoria si riferiscono ad oneri che l'Amministrazione sostiene per conto di altri enti tenuti al rimborso.

In particolare gli stanziamenti di complessive lire 1.350.000.000 si riferiscono per lire 950 milioni (cap. 370) destinati alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza, al personale cessato dal servizio, da recuperarsi dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e lire 400 milioni (cap. 375) concernono la liquidazione dell'indennità premio di servizio da recuperare nei confronti dell'INADEL e dell'ENPAS.

Patrimonio

Nel suo complesso la rubrica prevede stanziamenti per complessive lire 1.913 milioni di cui lire 813 milioni attengono alla parte corrente e lire 1.100 milioni a quella in conto capitale.

Nel corso del 1984 si è proseguito e quasi ultimato il programma di dotare di sedi proprie e funzionali gli uffici tavolari e catastali, dovendosi provvedere ancora per le sedi di Vipiteno ed Egna.

Servizi delle Finanze

Le spese riguardanti la rubrica in esame ammontano a complessive lire 6.511.500.000. Si riferiscono essenzialmente alle spese di funzionamento degli uffici centrali e periferici (dal cap. 540 al cap. 580 per lire 3.594,3 milioni); alle somme spettanti ai comuni a titolo di compartecipazione al gettito delle tasse sulle concessioni (cap. 635 per lire 1.900 milioni); alle spese per l'adesione ad enti ed organizzazioni nazionali ed internazionali (cap. 500 lire 89 milioni); per l'organizzazione di congressi (cap. 510 lire 200 milioni) e per il rimborso allo Stato delle quote di tributi indebiti (cap. 630 lire 130 milioni).

Giova rilevare che non figurano più a carico dell'esercizio 1985 oneri per l'ammortamento di mutui passivi, infatti nel corso dell'esercizio 1984 è stato integralmente estinto l'unico mutuo esistente acceso per la costruzione della Caserma dei Vigili del Fuoco di Bolzano.

Fondi di riserva e fondi speciali

Il fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi reca una dotazione di lire 2.000 milioni, il cui dettaglio viene indicato nell'elenco n. 2 allegato allo stato di previsione della spesa.

I fondi di riserva per le spese obbligatorie (cap. 665) e per le spese imprevedute (cap. 666) vengono fissati rispettivamente in lire 450 milioni e in 350 milioni per adeguarli alle maggiori necessità, non valutabili esattamente all'atto della compilazione del bilancio e che si verificheranno nel corso dell'esercizio in dipendenza della notevole contrazione delle spese correnti effettuata nella stesura del bilancio di previsione.

Libro fondiario

La rubrica in esame reca un complesso di lire 238 milioni, somma assai inferiore a quella prevista nei bilanci decorsi. Tale contrazione è dovuta all'avvenuto completamente della microfilmatura dei documenti tavolari in tutti gli uffici, fatta eccezione per gli uffici di Bressanone e Vipiteno.

Le altre spese per la conservazione degli atti, per il ripristino e il riordino del Libro fondiario e per l'esecuzione di corsi di preparazione per aspiranti conservatori vengono fissate nei limiti degli stanziamenti previsti nell'anno 1984.

Altre spese relative all'istituto tavolare non sono inserite nella rubrica in discorso, ma, sono comprese nelle spese comuni e generali delle rubriche "servizi della Presidenza" e "servizi delle finanze" e si riferiscono alle spese di funzionamento degli uffici tavolari (quota parte dei capp. dal n. 541 al n. 570), e quelle per la realizzazione del sistema informativo tavolare comprese negli stanziamenti iscritti ai cap. 485 e 555 e alle spese di personale comprese negli stanziamenti iscritti ai capp. 30, 31 e 34.

La spesa che l'Amministrazione regionale sosterrà nell'esercizio 1985 per il servizio tavolare può essere stimata in lire 7.300 milioni.

Accordo preferenziale

L'ammontare delle spese contenute nella rubrica è strettamente legato, a sensi della legge regionale 25 giugno 1981, n. 5, all'introito dei diritti per il rilascio dei certificati di origine e delle attestazioni di importazione nell'ambito dello scambio facilitato di merci tra il Trentino-Alto Adige, il Tirolo e il Vorarlberg.

Infatti con le somme introitate vengono sostenute le spese per la Commissione consultiva, le spese di gestione per l'esazione dei diritti e le spese per attività promozionali.

L'accordo preferenziale è al suo 36. anno contrattuale e per il 1985 la Commissione mista italo-austriaca ha fissato il volume globale dello scambio in 63,3 miliardi di lire, con un aumento di 3,2 miliardi di lire rispetto al 1984.

Se si considera che, per le difficoltà di commercializzazione dei prodotti agricoli insorte nel Trentino-Alto Adige e la difficile situazione di mercato in Austria, si è rinunciato all'aumento dei contingenti del bestiame e del formaggio da una parte e della frutta e del vino dall'altra, l'incremento di 3,2 miliardi di lire rappresenta un apprezzabile risultato.

Servizi elettorali

Le previsioni di questa rubrica ammontano a 1.150 milioni di lire e si riferiscono esclusivamente alla spesa per l'elezione dei consigli comunali, le cui operazioni sono previste in una domenica tra il 15 aprile ed il 15 giugno 1985.

In tale scadenza verranno rinnovati i Consigli comunali e circoscrizionali eletti nel corso degli anni 1980, 1981 e 1982 come previsto dal programma di unificazione dei turni elettorali a sensi dell'art. 2 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 12.

Al rinnovo dei rispettivi Consigli sono interessati n. 202 Comuni con 299.000 elettori ripartiti in 619 sezioni elettorali in provincia di Trento e n. 114 Comuni con 305.000 elettori ripartiti in 582 sezioni elettorali in provincia di Bolzano.

Contemporaneamente nei Comuni di Arco, Riva del Garda e Trento saranno eletti rispettivamente 5, 6 e 16 consigli circoscrizionali.

Enti locali

Due soli interventi sono previsti nella rubrica: le spese per l'effettuazione di corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale (80 milioni) e l'assegnazione di contributi alle Delegazioni UNCEM di Trento e di Bolzano (140 milioni).

Nel corso dell'anno 1983 la Provincia Autonoma di Trento ha organizzato, in amministrazione diretta per la prima volta, un corso abilitante alle funzioni di segretario comunale con risultati altamente positivi sul piano qualitativo. Il corso che ha abilitato 30 giovani, quasi tutti già immessi in servizio, è costato all'Amministrazione regionale la complessiva somma di lire 51.820.700.

Analogo corso si sta concludendo in Provincia di Bolzano mentre un secondo corso abilitante organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento con la partecipazione di 30 allievi ha preso l'avvio nell'aprile 1984.

Cooperazione

Per l'esercizio 1985 gli stanziamenti della rubrica "cooperazione" rimangono immutati, oltre che per le difficoltà finanziarie regionali, anche e soprattutto in attesa di concludere l'esame del settore che sarà definito durante il convegno sulla cooperazione.

Servizio antincendi

Anche per l'anno 1985, pur in presenza di una flessione di lire 100 milioni nell'introito dei contributi sui premi di assicurazione del ramo incendi, viene conservato per la rubrica in questione lo stanziamento di lire 4.400 milioni che viene assegnato in parti eguali alle Province Autonome di Bolzano e di Trento.

Previdenza e assicurazioni sociali

Le previsioni di questa rubrica riguardano gli interventi a favore dei patronati per i servizi sociali dei lavoratori, le provvidenze ai superstiti in agricoltura, le rendite ai lavoratori affetti da silicosi o da sordità professionale, gli oneri per gli accertamenti sanitari e per le spese di gestione delle provvidenze e delle rendite, nonché i contributi per il riscatto ai fini pensionistici dei periodi di lavoro prestato all'estero.

Patronati per i servizi sociali dei lavoratori.

Lo stanziamento del cap. 1810 "sussidi ai patronati per i servizi sociali dei lavoratori" raggiunge nell'esercizio 1985 l'importo di lire 750 milioni e testimonia la particolare attenzione che l'Amministrazione regionale rivolge all'attività di assistenza ai lavoratori che i patronati svolgono nell'ambito regionale. Gli enti di patronato che usufruiscono del contributo regionale per la loro attività a beneficio dei lavoratori sono attualmente dieci a Trento e dieci a Bolzano.

Provvidenze ai superstiti in agricoltura.

La dotazione del cap. 1900 "provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni" viene fissata nel 1985 in lire 1.400 milioni. Attualmente i titolari delle provvidenze sono 335 così ripartiti:

- n. 167 residenti in provincia di Trento
- n. 168 residenti in provincia di Bolzano

e beneficiano ciascuno di una pensione annua di lire 3.591.650.

Rendite per silicosi ed asbestosi

L'onere complessivo per l'anno 1985 è previsto in lire 300 milioni ed è iscritto nello stanziamento del cap. 1920.

Attualmente beneficiano di tale rendita n. 45 lavoratori di cui n. 34 residenti in provincia di Trento e n. 11 residenti in provincia di Bolzano. La rendita per il lavoratore ammalato raggiunge l'importo annuo massimo di lire 10.000.000 se l'inabilità accertata è del 100 per cento e l'importo annuo di lire 1.320.000 con un grado di inabilità pari al 25 per cento. La rendita infatti è calcolata in base alla percentuale di inabilità. Per i superstiti che attualmente sono 36,

- n. 33 beneficiano di assegno di lire 5 milioni annui.
- n. 2 beneficiano di assegno di lire 4 milioni annui e
- n. 1 beneficiano di assegno di lire 2 milioni annui.

I lavoratori che ricevono la rendita sono 9 di cui:

- n. 3 con un grado di inabilità pari al 100 per cento
- n. 1 con un grado di inabilità pari al 80 per cento
- n. 1 con un grado di inabilità pari al 60 per cento
- n. 1 con un grado di inabilità pari al 55 per cento
- n. 1 con un grado di inabilità pari al 45 per cento
- n. 1 con un grado di inabilità pari al 40 per cento
- n. 1 con un grado di inabilità pari al 25 per cento

Ai titolari di rendita diretta infine sono corrisposte quote di maggiorazione pari ad 1/20 della rendita percepita per ogni persona a carico.

Le quote corrisposte sono 10.

Rendite per sordità professionale

Di ben altre proporzioni sono il numero delle rendite per inabilità permanente corrisposte ai lavoratori affetti da sordità professionale. Mentre il numero dei beneficiari delle provvidenze ai superstiti in agricoltura e delle rendite per la silicosi sono ormai consolidati salvo variazioni di poche unità, il numero dei beneficiari delle rendite per sordità da rumori non è ancora consolidato e non è possibile per il momento una previsione attendibile.

La rendita che è calcolata in base ad una retribuzione convenzionale annua di lire 7.576.000 ed è rapportata al grado di inabilità, è attualmente compresa tra un massimo annuo di lire 4.091.040 (per un grado di inabilità pari al 60 per cento) e un minimo annuo di lire 416.680 (per un grado di inabilità pari all'11 per cento). Spetta inoltre per ogni persona a carico una quota di maggiorazione pari ad 1/20 della rendita in godimento.

Attualmente sono corrisposte n. 1148 rendite, di cui n. 777 a residenti in provincia di Trento e n. 371 a residenti in provincia di Bolzano.

Nel prospetto che segue sono indicati il numero dei titolari secondo il grado di inabilità e le quote di maggiorazione spettanti.

RENDITE PER SORDITA' DA RUMORI

| % inab. | N. titolari | N. quote | % inab. | N. titolari | N. quote |
|---------|-------------|-------------------|---------|----------------|----------|
| 11 | 32 | 53 | 12 | 43 | 63 |
| 13 | 19 | 29 | 14 | 18 | 26 |
| 15 | 24 | 34 | 16 | 184 | 273 |
| 17 | 10 | 14 | 18 | 101 | 167 |
| 19 | 13 | 14 | 20 | 27 | 41 |
| 21 | 60 | 97 | 22 | 18 | 21 |
| 23 | 5 | 8 | 24 | 65 | 103 |
| 25 | 29 | 32 | 26 | 16 | 21 |
| 27 | 72 | 112 | 28 | 13 | 17 |
| 29 | 9 | 10 | 30 | 32 | 38 |
| 31 | 3 | 3 | 32 | 87 | 129 |
| 33 | 9 | 8 | 34 | 13 | 16 |
| 35 | 16 | 27 | 36 | 71 | 115 |
| 37 | 5 | 7 | 38 | 5 | 4 |
| 39 | 8 | 8 | 40 | 15 | 15 |
| 41 | 4 | 4 | 42 | 3 | 3 |
| 43 | 4 | 4 | 45 | 60 | 85 |
| 47 | 2 | 3 | 48 | 4 | 7 |
| 49 | 1 | 1 | 50 | 24 | 28 |
| 51 | 1 | 1 | 52 | 1 | 0 |
| 53 | 1 | 1 | 55 | 4 | 6 |
| 56 | 1 | 1 | 57 | 3 | 3 |
| 60 | 13 | 8 | | | |
| TOTALI | | Titolari n. 1.148 | | Quote n. 1.660 | |

Riscatto estero

Ai fini della legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14, concernente provvidenze per il riscatto ai fini pensionistici dei periodi di lavoro prestato all'estero, nel bilancio di previsione per l'esercizio 1985 sono stanziati complessivamente lire 510 milioni di cui lire 165 milioni risultano iscritti al capitolo 1940 e lire 350 milioni sono accantonati sul fondo globale iscritto al capitolo 670 in attesa che venga approvato il disegno di legge attualmente all'esame del Consiglio regionale.

I contributi finora erogati a cittadini rimpatriati da paesi sprovvisti di convenzione con l'Italia ai fini previdenziali sono illustrati nel seguente prospetto.

| Anno | N. beneficiari | Importo complessivo oneri di riscatto | Contributo regionale complessivo concesso |
|------|----------------|---------------------------------------|---|
| 1977 | 12 | 36.020.468 | 19.813.573 |
| 1978 | 18 | 33.898.042 | 17.038.093 |
| 1979 | 19 | 72.548.049 | 36.446.695 |
| 1980 | 15 | 19.341.324 | 10.209.666 |
| 1981 | 53 | 176.920.613 | 67.870.181 |
| 1982 | 63 | 181.119.366 | 77.396.786 |
| 1983 | 32 | 118.519.990 | 71.122.499 |
| 1984 | 47 | 258.889.810 | 159.763.633 |

Relazione della II^a Commissione legislativa:

La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 15 novembre 1984.

Il Presidente della Giunta, illustrando le linee essenziali del bilancio di previsione 1985, ha fornito un quadro analitico delle voci di spesa, rilevando la incidenza percentuale delle varie categorie, in cui si suddivide il bilancio.

Dall'esame del documento contabile risulta che, a fronte di un'entrata certa di 41 miliardi, si registra una spesa di 48 miliardi, con un disavanzo di 7 miliardi.

Le difficoltà finanziarie, di fronte alle quali si trova la Regione, potranno essere superate solo con la utilizzazione delle economie, realizzate nei precedenti esercizi finanziari.

La situazione finanziaria ha anche imposto il contenimento delle spese correnti nella misura del 2% rispetto all'esercizio corrente; mentre, come è noto, lo Stato ha previsto un aumento di spesa fino al 7%.

Altre considerazioni di natura politica e finanziaria, svolte dal Presidente della Giunta, hanno indotto la Commissione ad un approfondito esame delle capacità operative dell'ente Regionale nel momento attuale e nella predisposizione dei programmi futuri, pur nell'ambito delle proprie competenze.

Il cons. Rella, intervenuto nel dibattito su determinati argomenti e aspetti della vita regionale, ha ottenuto assicurazione di ulteriori ragguagli e informazioni, per una più documentata discussione in aula.

A sua volta il cons. Marzari si è riservato di inter-

venire in aula su varie poste di bilancio.

Al termine della discussione, la Commissione ha esami
nato i singoli articoli e il disegno di legge nel suo complesso,
approvandolo a maggioranza. Ha espresso voto contrario il cons.
Marzari, mentre il cons. Meraner si è astenuto.

Si sottopone ora il disegno di legge all'esame del
Consiglio regionale.

Dò la parola al Presidente della Giunta per la lettura del-
le dichiarazioni programmatiche.

ANGELI: Signor Presidente,
Signore e Signori Consiglieri,

gli avvenimenti recenti e recentissimi che hanno in
teressato in vari modi e con diverse ripercussio -
ni la vita politica della nostra regione e i senti-
menti delle comunità che convivono in questo terri-
torio, costituiscono, senza dubbio, materia per un
"profondo" dibattito politico.

Entra nella cornice di questo dibattito anche quan-
to si sta sviluppando in campo nazionale nei rappor-
ti tra sistema regionale e Stato e tra Regioni a
statuto speciale e Regioni a statuto ordinario.

E' un dibattito sostanzialmente politico e non tan-
to o non principalmente di natura gestionale o pura-
mente amministrativa.

Perciò io credo che da questo Consiglio nella sua
totalità possano venire indicazioni di indirizzi, e
spressioni di volontà politica, ulteriori argomenta-
zioni a sostegno delle motivazioni che stanno alla
base del nostro sistema, proprio perchè oggi, per
certi aspetti, sembra che venga quasi rimesso tutto
in questione, perfino (in talune manifestazioni) le
fondamenta stesse della legittimità su cui si regge
l'impianto autonomista com'è strutturato nel nostro
Paese.

A mio giudizio e a giudizio della Giunta direi che da un lato stiamo per giungere, sia pure faticosamente, alla fine di un ciclo che si concluderà con l'emanazione delle ultime difficili norme di attuazione. Sotto altro aspetto, però, tutti sentiamo che sta per aprirsi un nuovo periodo che, mi pare, abbia tra le sue caratteristiche essenziali una nuova sistemazione dei punti di riferimento istituzionali e politici; una maggior articolazione culturale; una trasformazione più accelerata dei ritmi e delle forme economiche; un diverso panorama di atteggiamenti e di sensibilità della popolazione verso le istituzioni, anche per l'affacciarsi sulla scena sociale di generazioni nuove e per il maturarsi diffuso di nuovi e più esigenti metri di giudizio circa l'attività politica ed amministrativa.

Guardando complessivamente gli avvenimenti e le reazioni e interpretazioni che questi avvenimenti hanno suscitato specialmente nell'ultimo scorcio di tempo, qualcuno potrebbe essere indotto a giudizi pessimistici, a formulare dubbi e timori sulla capacità dei nostri impianti istituzionali,

./.

così come gestiti, a dare corpo ad una compiuta democrazia ma anche a un'altrettanto compiuta difesa e tutela dei gruppi linguistici.

Qualcuno potrebbe essere indotto a dubitare fortemente che il traguardo finale possa essere quello di una collaborazione per una crescita di tutti e per un grande sviluppo e non quello purtroppo di una statica e perdurante separazione, di una divisione coltivata, di un sospetto alimentato.

Ma c'è anche un altro modo, fortunamente, di intendere e di vedere le cose.

Le questioni che in questi ultimi tempi hanno tenuto banco da noi sono state molteplici e altre si sono sviluppate con insolita vigoria nel corpo dello stato a struttura regionale.

Ne cito solo alcune in termini molto sommari e quasi come un indice: la natura dei confini e la loro ineluttabilità nel quadro di un dato contesto storico; a livello nazionale la questione del significato reale, oggi in Italia, del regime autonomistico e delle autonomie in rapporto e in contrasto con atteggiamenti separatistici o indipendentistici con formule prospettate di stato federale anziché unitario;

la questione, ancora, degli ambiti e della vera portata delle nazionalità e delle etnie, in funzione di questi nuovi tipi teorizzati di autonomismo e di federalismo e anche nella prospettiva della costruzione di una certa Europa dei popoli che vorrebbe tendere a ignorare e a superare il passaggio e le mediazioni obbligate dell'Europa degli Stati.

Naturalmente a tutte queste questioni si legano anche letture e interpretazioni diverse della storia recente e meno recente.

Ebbene, dico che tutte queste questioni altro non fanno che mettere in luce un quadro di elementi interpretativi, di aspirazioni, di desideri, di rivendicazioni, di panorami utopistici che finora sono rimasti in parte nell'ombra, in via di incubazione con manifestazioni saltuarie anche se preoccupanti e molto spesso dolorose, ma che forse non sono ancora venute del tutto scopertamente alla ribalta.

Certo se si guardano le cose con l'occhio rivolto al passato e alle speranze di un tempo bisogna dire che questi appaiono chiaramente, e sono, elementi disgregatori di una costruzione democratica e autonomistica che si riteneva essere la più idonea tra tutti i modelli realisticamente possibili.

Ma noi dobbiamo guardare le cose con l'occhio di oggi cioè nella prospettiva di assetti più funzionali e più efficienti; di assetti più attenti alle questioni non solo dei gruppi come tali, ma delle persone in se stesse; delle famiglie; dei giovani; degli anziani ; delle fasce più deboli e meno protette; dei diritti umani e dei bisogni reali.

Dobbiamo porre attenzione a costruire assetti più in sintonia con l'evolversi dell'economia e della cultura, con l'espandersi di quella che viene ormai chiamata la società dell'informazione con tutti i suoi strumenti e con le sconvolgenti modificazioni che introduce nella vita di tutti i giorni.

Bisogna essere meno dogmatici rispetto alle forme e più rispettosi e coscienti della vera sostanza delle cose.

Se guardiamo le cose con questo occhio dobbiamo prendere atto che il dibattito anche sulle forme politiche che si sta sviluppando a tutti i livelli (e che trova oggi un tentativo di interpretazione operativa nei lavori per la riforma istituzionale) non può che essere un dibattito fondamentalmente liberatorio.

Esso ci consente di conoscere tutte le carte che questa nostra società mette adesso sul tavolo e che intende giocare. Ma in tal modo consente a noi di condurre avanti la battaglia politico-istituzionale, anche ai livelli regionali, sapendo tutti, senza infingimenti, qual è realisticamente il terreno sul quale ci muoviamo e le questioni con le quali dobbiamo fare i conti.

Per questa ragione il nostro atteggiamento non è nè rinunciatario nè, tantomeno, pessimistico.

Secondo il nostro giudizio siamo di fronte all'urgenza di far rivivere o meglio di recuperare, nell'oggi, il quadro dei veri valori autonomistici, soprattutto il recupero del significato reale e non declamatorio del loro esercizio e dei loro obiettivi in presenza di questa nuova società che, nelle sue dimensioni economiche, produttive e anche culturali di grande scala, sembra orientata in tutt'altro modo, o che, comunque, ci pone di fronte ad una sfida di nuovo genere.

I principi che ci guidano sono di duplice ordine.

C'è anzitutto il principio del realismo politico che ci fa guardare con molta attenzione e tenere in considerazione tutti i tavoli sui quali si gioca la

./.

nostra partita.

Questa partita si gioca e si deve giocare - come è stato scritto recentemente - soprattutto "qui" tra noi, perchè noi siamo i soggetti dell'autonomia , noi siamo i protagonisti e noi siamo i beneficiari del sistema.

E' una partita che si gioca a Bolzano per quanto riguarda i rapporti tra i gruppi linguistici della provincia, come si gioca a Trento per i trentini , per i ladini di Fassa ma anche per i Mocheni della Valle del Fersina e per gli abitanti di Luserna. Ma questa partita dell'autonomia si deve giocare complessivamente pure all'interno di tutto il territorio regionale nel quale vivono, convivono , operano e lavorano due comunità provinciali non del tutto separate e diverse, ma collegate da vincoli antichissimi di storia e da sempre più articolati rapporti economici specialmente là dove i rispettivi confini amministrativi si congiungono e si intersecano.

In fondo la nervatura delle reti di comunicazione di ogni genere: autostradale, viaria statale , provinciale, comunale, ferroviaria, impiantisti -

ca, rende sempre più piccolo e permeabile questo nostro spazio, sempre più organizzato per essere abbracciato con uno sguardo d'insieme.

La nostra partita però si gioca ogni giorno di più anche a Roma, perchè siamo cittadini di uno stato unitario e noi, con le nostre istituzioni, ne facciamo parte integrante, e la nostra autonomia, oltrechè dall'ancoraggio internazionale del trattato Degasperi-Gruber, ci viene dal riconoscimento del Parlamento italiano.

Si gioca a Roma anche perchè la nostra autonomia finanziaria è derivata. E' una partita che si gioca certo anche a Innsbruck e a Vienna perchè l'Austria è il partner del trattato e si gioca anche, se necessario, in sede di più alti livelli internazionali.

Più andremo avanti e più articolato, più ampio e forse anche più intricato diventerà il contesto delle relazioni, dei legami, dei vincoli cui saremo soggetti, anche in ragione del nostro inserimento nel Mercato Comune che se apporta, se ha apportato finora e se apporterà vantaggi innegabili, non di meno ci coordina con le sue direttive.

Ma questa visione mi pare la più corretta perché fondata proprio sul realismo politico.

Nessuno, credo, può condividere la proclamazione di quanti sostengono che "noi dobbiamo essere fuori dai conti dell'azienda Italia che prima o poi arriveranno". Come se questo chiamarci fuori fosse obiettivamente possibile; come se fosse possibile oggi chiamarci fuori dai conti di quella azienda chiamata Europa comunitaria.

L'altro principio che a nostro avviso deve guidare questo recupero dei valori, del significato, delle finalità dell'autonomia nella nuova società regionale, che non è più prevalentemente agricola ma largamente composita ed allineata sugli standard euro-occidentali, è di ordine ideale.

La migliore sintesi di questo orientamento, anzi di questo convincimento, l'ha enunciata con molta sobrietà ma con altrettanta efficacia una autorità morale della quale tutti, al di là di ogni altra valutazione, credo riconoscano il grande prestigio. Monsignor Joseph Gargitter ha detto, non molti giorni fa, che "in questa terra la convivenza è possibile e che occorre l'impegno e la

buona volontà di tutti".

Se la convivenza è possibile - e credo che in cuor suo nessuno possa obiettivamente argomentare il contrario - un eventuale fallimento del processo di convivenza e della costruzione di una società locale attivamente pacifica governata da una democrazia militante e responsabile, sarebbe imputabile soprattutto a noi, senza possibilità di cercare alibi preventivi in sedi più o meno lontane.

Non si pensi che su questa piattaforma di intenti in questo quadro di valutazioni, si voglia, come Regione, contendere spazio e potere ad alcuno.

Il nostro vuole essere un pensiero regionalista profondamente rispettoso e attivamente collaborati - vo con l'intero sistema delle autonomie vigente nel nostro territorio.

Certamente però il profilo operativo, gestionale, amministrativo dell'Ente di cui oggi presentiamo a questa assemblea il bilancio per la discussione e per ottenerne dal Consiglio l'approvazione è molto più limitato, è un profilo molto più basso, come si direbbe in termini correnti, che non il pensiero sulla situazione, sulla dimensione, sulla prospettiva regionale di cui finora ho parlato. ./.

Sia che si voglia coltivare ancora una valutazione passiva e restrittiva dell'Ente, sia che si pensi a un suo ruolo attivo e possibilmente espansivo in nuovi spazi a livello nazionale ed internazionale, non certo nell'ambito locale, nessuno oggi, proprio per quel principio costante di realismo politico, cui ho fatto richiamo prima, può lontanamente o minimamente immaginare ritorni o restaurazioni di sorta.

Concetti stessi di questa natura, oltre alla impossibilità pratica, sono impensabili.

Del resto, il bilancio in termini finanziari è, purtroppo, una chiara dimostrazione del ruolo estremamente condizionato in termini di struttura operativa e di intervento cui è costretta la Regione, molto al di sotto addirittura dal poter svolgere adeguatamente gli stessi suoi compiti di istituto. Le cifre parlano un loro crudo linguaggio.

A fronte di 41 miliardi e 300 milioni di entrate per l'esercizio di funzioni proprie al netto delle partite di giro, abbiamo una spesa reale di 48 miliardi e 300 milioni con un deficit che ammonta a 7 miliardi e che viene coperto con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio

1983.

Dovrei riportare qui a questo punto tutta la relazione tecnica che è premessa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985, perchè da quel ragionamento di natura strettamente contabile emerge qual è il condizionamento politico - una vera morsa - in cui è costretta e cui è soggetta la Regione, impossibilitata sempre di più, perdurando la situazione e senza l'emanazione di norme finanziarie per l'Ente, ad assolvere ai propri compiti di istituto.

Credo però che non sia necessario fare dei doppi ni o delle doppie letture dal momento che il documento in parola è sotto gli occhi di tutti i colleghi.

Mi limiterò qui a rendere conto della composizione delle entrate e della composizione reale delle spese perchè sia chiaro quanto da quelle partite iscritte a bilancio può attingere la Regione per il proprio funzionamento.

In sostanza analizzando le entrate si hanno queste percentuali: il 14% proviene da tributi regionali, cioè dalle tasse; l'81% viene dai tributi statali e il 5% da altre entrate, cioè dal Bollet

./.

tino Ufficiale, dai diritti tavolari, da interessi maturati e da altre eventuali fonti.

In cifre assolute il 14% delle entrate tributarie regionali corrisponde a 6 miliardi dei quali però, va ricordato, che un miliardo e 900 milioni viene restituito ai Comuni.

L'81% delle entrate tributarie statali corrisponde in cifra assoluta a 35 miliardi 120 milioni e il 5% delle entrate di altra natura corrisponde a 2 miliardi e 180 milioni.

Queste sono le entrate proprie. Vanno aggiunte le assegnazioni per funzioni delegate, cioè in pratica per il catasto, che per l'85 si prevedono di 27 miliardi 790 milioni.

Come ho detto in apertura della relazione tecnica a fronte della mancata espansione delle entrate proprie, c'è la possibilità di ottenere per l'esercizio della delega in materia di catasto, di intesa con il Ministero del Tesoro per la realizzazione del catasto numerico, cifre tali da sottendere, al limite, il bilancio per l'esercizio delle funzioni proprie della Regione.

./.

Il che, naturalmente, non è proprio il miglior esempio di autonomia e neppure la migliore delle argomentazioni per mettere lo Stato sul banco degli accusati.

Ma altrettanto significativo è il quadro delle spese, se si analizzano le voci delle spese proprie o dovute, prescindendo da quanto assegnato dallo Stato per il catasto.

In termini reali, anzitutto, dei 48 miliardi 285 milioni di spese proprie, 10 miliardi, pari al 21% di tutte le spese, vanno per il funzionamento del Consiglio regionale, quindi per una destinazione che è fuori della gestione dell'amministrazione come tale, e altri quattro miliardi e 400 milioni vanno per il servizio antincendi obbligatoriamente delegato alle Province.

Il personale regionale in attività assorbe 12 miliardi 950 milioni, che è poi la cifra più alta e la percentuale maggiore di tutto il quadro delle spese.

Al personale in quiescenza sono destinati un miliardo 416 milioni; per gli enti locali 1 miliardo 530 milioni giustificati dall'organizzazione delle elezioni amministrative della primavera prossima.

Quattro miliardi 635 milioni sono destinati alla pre

videnza; un miliardo 930 milioni al patrimonio ;
130 milioni per la gestione dell'Accordino; 730 mi-
lioni per il Bollettino Ufficiale; 238 milioni per
il libro fondiario e 5 miliardi 471 milioni per ser-
vizi comuni e generali e 2 miliardi 290 milioni de-
stinati a fondi di riserva e globali.

In sostanza, dunque, levati i fondi stanziati per
il Consiglio regionale e quelli per il servizio an-
tincendi, obbligatoriamente delegati, rimangono per
spese proprie quasi 34 miliardi.

Non credo occorranò commenti per una situazione del
genere. Nè, credo, sia possibile comprimere ulterior-
mente le spese, a meno che non si voglia rendere an-
cora più insostenibile la situazione.

Bisogna aumentare le entrate. Non esiste altra solu-
zione. Intanto vorrei far notare che al momento del-
la modifica dello Statuto le spese erano interamen-
te coperte con la partecipazione ai tributi statali
e che se non si fossero istituite le tasse di con-
cessione oggi - 1985 - il deficit anzichè di 7 mi-
liardi annui, coperti finora con l'avanzo degli e-
sercizi precedenti, sarebbe poco più di un quarto
della spesa.

Questo stato di cose richiede una terapia urgente. L'abbiamo indicata nella relazione tecnica ma credo valga la pena riportarla e ripeterla qui integralmente:

"E' necessaria una modifica dell'assetto finanziario della Regione poichè le fonti di entrata non sono sufficientemente articolate su tributi derivanti sia dall'imposizione diretta che indiretta ta li da garantire un gettito in armonia con il tasso di crescita del prodotto interno lordo e, comunque, con un incremento non inferiore alla percentuale me dia ricavata in campo nazionale dalla pressione tributaria sul sistema economico.

Premessa a questa necessaria ed urgente modifica , che può avvenire con l'adeguamento dello Statuto al la riforma tributaria, e' l'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria. E' da aggiungere che lo schema attuale, che si riferisce allo Statuto del 1972, non garantisce alla Regione il re cupero delle somme non corrisposte dal 1973 quale quota sostitutiva della compartecipazione al gettito ex-IGE all'importazione.

A conferma della necessità di tale modifica vi è in oltre il fatto che da oltre un decennio (cioè appun

to dalla data della modifica dello Statuto di autonomia) il bilancio regionale pareggia con l'utilizzo dell'avanzo, che annualmente si realizza perseguendo con puntiglio una contrazione degli oneri incidendo, fino dove è possibile, su ogni capitolo di spesa.

La conclusione è che fino a quando si è costretti all'utilizzo dell'avanzo di bilancio per le spese correnti invece che per le spese in conto capitale significa che si è di fronte ad una situazione di insufficienza dell'intero impianto che pone seri interrogativi sulla capacità finanziaria dell'ente - presupposto a qualsiasi capacità politica - ad assolvere i propri compiti".

Questi compiti non sono certo di natura economica, ma possono ben essere correttamente di altra natura. Al di là dei servizi resi con il fondiario ed il catasto, al di là di quanto già fanno i vari assessorati per i compiti di istituto, ci dovrebbero essere compiti, per esempio, di ricerca e di sostegno a programmi di sviluppo per la cooperazione e per il potenziamento del Mediocredito, senza dimenticare e tralasciare altre competenze statutarie.

E' in questa situazione, comunque, che si svolge l'attività della Regione e che la Giunta sottopone all'esame del Consiglio il quadro di quanto finora è stato fatto e di quanto ci si propone di fare nell'ambito delle competenze proprie attribuite dallo Statuto al nostro Ente, nonché di quanto è stato fatto e ci si propone di fare in ambiti che, pur non essendo codificati tra le competenze statutarie, pur tuttavia richiedono la nostra presenza attiva, anche perché, in fondo, si tratta di terreni precipuamente attinenti a materie di natura ordinamentale.

Questa presenza è fatta di studi, di confronti, di partecipazione a organismi associativi che si propongono la difesa e il potenziamento delle autonomie, di prospettazioni di soluzioni, di convinzioni ferme ma positive e non disgregatrici nei confronti del quadro statale.

Lo stesso vale, seppure con altre ottiche e in altre dimensioni, nei confronti di quanto si viene consolidando in termini associazionistici, ma anche a livello di elaborazioni concettuali, nel

./.

quadro europeo tra il tessuto regionale transfrontaliero, e complessivamente nei confronti dell'organizzazione comunitaria, specialmente in funzione della futura, auspicabilmente vicina, costituzione dell'Unione europea.

I nuovi spazi di presenza e operativi della Regione stanno qui: all'interno del processo che tutto il regionalismo italiano sta conducendo nei confronti dello stato centrale, senza dimenticare per altro la difesa delle specialità proprie in rapporto alle regioni a statuto ordinario e all'interno del processo della costruzione europea per quanto concerne l'apporto della dimensione regionale.

Sono spazi operativi che comprendono funzioni di rappresentanza, di attenzione, di indirizzo, di proposta.

La Regione può utilmente occuparli e occuparsi di queste tematiche, unitamente alle due Province autonome, con pieno titolo di legittimità come ente prevalentemente ordinamentale, arricchendo il suo impegno autonomistico, portando la propria voce fuori dell'area locale, nella costruzione di una rete di rapporti, di confronti e di propo -

ste non per un vezzo di protagonismo o di presentzialismo vacui, ma per una profonda convinzione della validità di questo sviluppo a reticolo, correttore ed equilibratore di verticismi e di centralismi livellatori e deleteri.

Ma anche per un'altra parallela esigenza: quella di non venir emarginati da questo processo generalizzato che partendo quasi dalle periferie, quali sono appunto le regioni confinarie, si sta facendo sempre più fitto e argomentato nei confronti delle strutture centrali.

Questo processo di enti intermedi - comunque essi si chiamino (Regioni-Länder, Cantoni o altro) -, substatuali e sovracomunali, attraversa ormai buona parte degli Stati europei e vuole poter contare di più nei confronti dei singoli stati nazionali ma anche nei confronti dell'attuale e ancora maggiormente della futura struttura europea, in una prospettiva di progresso, di liberalizzazione, di pace.

Del resto, questo è proprio il senso del recentissimo manifesto di Merano che, presente alla riunione dell'Arge-Alp e dell'Alpe-Adria come membro di quest'ultima in rappresentanza della Regione, ho

firmato insieme ad altri sedici membri delle due associazioni transfrontaliere, comprese le Provincie autonome di Trento e Bolzano.

Questo manifesto di estrema concisione dice che i firmatari "quali cittadini dei singoli Stati in cui vivono, dichiarano la loro ferma volontà di collaborare sul piano inter-regionale, da buoni vicini in tutti i settori, di mantenere sempre aperte le vie che uniscono gli uni agli altri, di mantenere il dialogo soprattutto in momenti difficili, di fare tutto quanto rientra nelle loro possibilità per sostituire motivi di divisione con elementi di unione, affinché nessun paese subisca danno da parte degli altri, di modo che, senza distinzione di mentalità, di nazionalità, di sistema sociale, ai popoli di questi Stati venga data la possibilità di comprendersi a vicenda, di avvicinarsi da amici, affinché procedendo sulla strada della reciproca collaborazione, diano anch'essi il proprio contributo alla salvaguardia della pace in Europa".

I problemi che si pongono a questi livelli sono inediti perchè inedita e in rapida evoluzione è la situazione cui bisogna far fronte. Non ci sono mo-

delli di riferimento o programmi la cui validità sia già stata sperimentata e convalidata dai risultati.

Credo che uno dei segni di questi nuovi tempi in campo gestionale sia per esempio la recentissima costituzione della società consortile per azioni denominata "Sistema permanente di Servizi", cui hanno aderito oltre a diverse aziende private tra le quali la Impresit del Gruppo Fiat e la Italtel, anche l'ANCI, l'UPI, il FORMEZ e il CENSIS, con una ripartizione del capitale sociale pari al 51% per la presenza pubblica e al 49% per il settore privato.

I giudizi che sono stati espressi sulle Regioni in questa occasione non sono dei più lusinghieri. Secondo "Il primo rapporto sullo stato dei poteri locali in Italia", redatto dalla citata società, le Regioni assomigliano più ad un terminale esecutivo dello Stato centrale che ad autonomi enti di legislazione e programmazione e, stando al giudizio del senatore Armando Cossutta, Presidente della Commissione bicamerale per gli Affari Regionali, "forse la cosa non è solo colpa dello

./.

Stato centrale ma anche delle Regioni le quali in molti casi hanno rinunciato al loro ruolo, accontentandosi di fare una semplice attività di amministrazione".

Anche se questi discorsi riteniamo non ci tocchino in quanto Regioni a Statuto speciale, tuttavia non possiamo negare la validità di quanto espresso dal prof. De Rita, segretario del CENSIS e presidente della Società di Servizi ricordata, all'atto della presentazione del rapporto. "E' dai "localismi", dalle "periferie", dalle "cento città" - ha osservato De Rita - che nasce la concreta speranza della ripresa economica e sociale ed è qui nella realtà dei "sottosistemi" che si elaborano le innovazioni più significative e che vale la pena impegnarsi per ricercare un senso alle tendenze della nostra società".

E' anche per capire il senso di queste evoluzioni che avvengono all'interno del nostro sistema amministrativo e per capire cosa si sta muovendo a pari livello, seppur, forse con diversi modelli in Europa, che è motivata la presenza e l'attività della Regione, unitamente alle due Province autonome, nel duplice spazio di cui parlavo prima :

quello nazionale e quello internazionale con la partecipazione alle conferenze dei Presidenti delle Regioni, con la partecipazione attiva alle associazioni transfrontaliere ed europee, con la presenza costante a questo movimento che segna senza dubbio una profonda evoluzione degli schemi amministrativi e anche politici di fronte alle esigenze della nuova società che rende rapidamente obsolete le istituzioni se non hanno la forza di adeguarsi ai bisogni, alle necessità, alla cultura, all'economia del nuovo periodo che ci sta davanti e che fa dell'attualità di ogni giorno un futuro presente.

E' in questa luce, per ricordare un solo esempio a noi vicino, che, dopo aver partecipato alla riunione dell'Alpe-Adria a Monaco di Baviera sul problema dei traffici e avendo avvertito tutto il peso delle conseguenze, delle prospettive e degli intenti bavaresi verso i porti adriatici e verso il medio oriente e la vicina Africa attraverso la Grecia, ho ritenuto doveroso informare in apposita riunione i rappresentanti degli enti economici, delle banche e di altri organismi interessati circa questi possibili sviluppi che rischiano di attenuare in parte l'im -

portanza della nostra regione come territorio di collegamento fra nord e sud d'Europa. Naturalmente non sono nelle competenze della Regione compiti operativi nè mezzi conseguenti in termini legislativi e finanziari. Però credosia dovere di chi viene a conoscenza di questi problemi e di questi intenti, proprio in qualità di membro di una associazione transfrontaliera come l'Alpe-Adria, informare chi può risentire benefici e danni da iniziative e propositi di questo genere, cioè in definitiva gli operatori economici dell'intero territorio regionale.

Il problema più che quello delle spartizioni, delle rigide separazioni, del disinteresse per compiti non propri mi pare sia quello del collegamento, della reciproca informazione, del raccordo in modo che forze molto più grandi di noi ai nostri confini sia a nord che a sud non giungano con le loro strutture e con i loro progetti a rendere sempre più marginale la nostra presenza nel contesto produttivo internazionale e a spostare il naturale anello di congiunzione geo-economica che noi rappresentiamo tra nord e sud d'Europa verso le altre direzioni.

Noi non siamo certamente ancora nella situazione per cui mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata, tuttavia non dobbiamo correre il rischio di estraniarci dalle correnti più vive e più vitali dello sviluppo che si profila attorno a noi, sia nella pianura padana che al di là delle Alpi.

Mi si consenta ora di evidenziare sia pure molto sinteticamente alcuni punti nodali propri delle nostre competenze, prima di passare, altrettanto sinteticamente, a prospettare il panorama di quanto avviene in campo nazionale in tema di riforma del quadro istituzionale e delle linee di azione che intendiamo seguire per la nostra presenza in Europa e per la costruzione dell'Europa.

Il primo dei perni attinenti alla nostra competenza ordinamentale è certamente quello relativo alla nuova legge sui Comuni.

La tornata elettorale generale amministrativa di primavera mette ancora più in evidenza la situazione.

In effetti per quanto concerne i problemi connessi con un intervento legislativo regionale che ridisegni compiti, ruolo e ordinamento dei Comuni della nostra Regione, devo dire che sono ancora più attuali che mai

i discorsi fatti nel corso delle mie dichiarazioni collegate con la presentazione del bilancio 1984.

Lo sono soprattutto in considerazione degli atteggiamenti da un pò di tempo in qua assunti dal governo nazionale nei confronti delle leggi regionali che intendono in qualche modo anticipare taluni contenuti di proposte di legge che pur presenti da anni in Parlamento, non sono state da questo tramutate in leggi della Repubblica, con la conseguenza, tra il resto, del sorgere di altre forme consortili, come la società permanente di servizi cui prima ho accennato, per sopperire per altra via a questa carenza del Governo.

E' proprio il caso della riforma delle autonomie locali, attesa da tutti, amministratori e cittadini, preannunciata come imminente nelle immediate vicinanze delle scadenze elettorali amministrative generali e neppure da uno dei due rami del Parlamento definitivamente approvata.

La conclusione è che si andrà alle elezioni di primavera con una amministrazione comunale che nel resto del territorio nazionale si basa ancora sulla legge Rattazzi, di poco posteriore all'unità nazionale, per passare attraverso le leggi del 1915 e il Testo Unico del

1934 e la Legge Scelba attuativa del dettato dell'arti
colo 130 della Costituzione in materia di controlli.

I nostri Comuni, per fortuna, sono attualmente disci -
plinati da un Testo Unico che risale al gennaio di
quest'anno, anche se il nucleo fondamentale della legi
slazione in esso raccolta risale al 1963 e al 1979 con
le modifiche consistenti apportate nel novembre dell'83,
e da un regolamento di esecuzione che sta per entrare
in vigore e che contiene, specie per la parte contabi
le e finanziaria, sicuramente delle norme di avanguar
dia ed al passo con le applicazioni alla contabilità co
munale di sistemi elettrocontabili.

Ciò nonostante rimane in primo piano l'impegno della
Giunta per addivenire a tempi brevi al varo di una nuo
va legge che disciplini i Comuni.

Non c'è dubbio però che per poter fare questo è indi -
spensabile chiarire il ruolo del Comune nel nostro si
stema autonomistico e della presenza, o meglio ancora
della necessità di una presenza e di che tipo di pre
senza, di un Ente intermedio da collocare tra il Comune
e le Province Autonome.

Il problema è sicuramente complicato e non mi soffermo
sulla discussione in atto di questi tempi a ogni livel

lo sulla problematica comprensoriale, sulle comunità montane dimenticate e via dicendo.

Un chiarimento è indispensabile anche perchè non ritengo di dover più attendere, pur in presenza di una competenza legislativa secondaria, che il Parlamento nazionale approvi la tanto sospirata riforma delle autonomie locali, ma di correre l'alea di un eventuale rinvio governativo a fronte della presentazione e dell'approvazione da parte del Consiglio di una legge regionale di riforma dell'attuale ordinamento dei Comuni.

In questi giorni la Giunta regionale ha varato un disegno di legge che introduce importanti modifiche al vigente Testo Unico sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali.

Non ritengo sia questa la sede per anticiparne dettagliatamente i contenuti. Annuncio soltanto che contiene alcune grosse novità del resto già riportate dalla stampa locale.

Riguardano soprattutto l'introduzione di una nuova disciplina dei casi di ineleggibilità e incompatibilità nonché la modifica del metodo per l'assegnazione dei seggi nei Comuni della Provincia di Trento sopra

i mille abitanti, dove viene mantenuto il sistema pro
porzionale ma con l'applicazione del metodo d'Hondt da
sempre applicato nelle elezioni comunali nel restante
territorio nazionale.

Penso che il dibattito, che sul tema dei Comuni, ha
sempre avuto un'ampia e qualificante partecipazione,
possa anche in questo caso fornire delle utili indica
zioni per l'attuazione di questa parte molto important
e non solo per il nostro programma legislativo ma per
l'ordinato sviluppo delle nostre comunità e per la real
izzazione di una vera democrazia partecipativa di ba
se.

Ho ritenuto opportuno soffermarmi con una certa diffusività
sulla tematica dei Comuni sia perchè l'85 sarà l'anno
delle elezioni amministrative, sia perchè il funziona -
mento efficiente dei Comuni e quindi, in definitiva, il
loro quadro ordinamentale, cioè la definizione della lo
ro identità oggi e del loro ambito di operatività, è
condizione ineliminabile e primaria per una vita demo-
cratica ordinata e progressiva, partecipata dai citta-
dini, credibile e affidabile.

Si dovrebbero inserire, a questo punto, i capitoli re-
lativi al bilancio delle realizzazioni e delle prospett
ive dei vari Assessorati e dei vari settori nei quali

si articola e si esplica l'attività regionale.

Naturalmente non dovrebbe essere tanto una relazione piattamente espositiva, quanto piuttosto valutativa dei problemi che oggi sono presenti nei vari campi e delle soluzioni legislative che la Giunta ritiene di dover sottoporre al Consiglio per risolvere i nodi, per migliorare in maniera funzionale gli ordinamenti e i servizi.

Non c'è in effetti settore che non si trovi alle prese con evoluzioni se non sempre radicali, certamente molto profonde delle materie che formano oggetto di attività; con orientamenti legislativi in campo nazionale che sovvertono spesso dei quadri magari da poco codificati e organizzati.

Si pensi solo, tanto per fare dei semplici accenni, in tema di ordinamento degli enti sanitari alla cosiddetta "riforma della riforma", nota come disegno di legge Degan approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 7 novembre, che avrà necessariamente conseguenze anche sull'assetto istituzionale attuato in base alle leggi regionali relative all'ordinamento delle Unità sanitarie locali, alla disciplina della contabilità delle USL e alle norme concernenti i col

leggi dei Revisori dei Conti.

Si pensi a quanto sta avvenendo nel settore della previdenza sociale dove le limitate disponibilità finanziarie sono tali da scoraggiare qualsiasi buona intenzione per ulteriori interventi in questo settore.

D'altra parte per questa materia, a prescindere da problemi finanziari, esistono condizionamenti obiettivi di rigidità nelle categorie assistite; costi che pesano in maniera crescente sulla Regione in virtù delle leggi operanti, in assenza o in progressivo contenimento di provvidenze statali ma soprattutto orientamenti legislativi divergenti in prospettiva fra Governo centrale e volontà regionale.

Analoghe situazioni, seppur di diverso ordine, si manifestano nel campo del credito soprattutto dopo la sentenza della Corte costituzionale n.135 del 2 maggio di quest'anno, che conferma la pienezza della competenza legislativa (a carattere concorrente) della Regione in materia di ordinamento degli enti e delle aziende di credito a carattere regionale.

Ma non sono solo i provvedimenti legislativi che vanno emanati per disciplinare meglio un settore così de

licato a costituire problema , quanto e prima di tutto la trasformazione stessa dell'attività bancaria che diventa sempre più somma di servizi e che deve pensare al momento dell'entrata in vigore del pieno regime di liberalizzazione su tutto il territorio della Comunità europea.

Non voglio neppure entrare minimamente in questa relazione nel settore del governo della legge sull'imposta di soggiorno non solo sotto l'aspetto del come gestirla più efficacemente ai fini dei controlli, ma anche del come adeguarla oggi alla nuova normativa della classificazione alberghiera disciplinata recentemente con legge della Provincia Autonoma di Trento e che non pochi interrogativi viene a suscitare proprio in rapporto alla legge regionale vigente.

Il discorso si ripresenta a proposito della cooperazione in merito alla quale bisogna finalmente definire, in base alle nostre competenze, quello che nella situazione attuale va fatto sulla base dell'art.2 del decreto presidenziale del '75 per promuovere e sviluppare il settore, l'educazione cooperativa e per realizzare studi e ricerche nel campo.

Resterebbero, a completamento di questo indice, i set

tori del Libro fondiario, del Catasto, delle Camere di Commercio, dell'Accordino e il problema di base della intera struttura che concerne l'organizzazione e la gestione del personale.

A proposito di quest'ultimo tema, io stesso, nelle dichiarazioni rese in Consiglio all'inizio della presente legislatura, rilevavo l'esigenza di rivedere e con sollecitudine alcune parti della legge del novembre dello scorso anno. Quella che allora era una mia impressione sta ricevendo conferma dalle difficoltà concrete che hanno incontrato i primi provvedimenti adottati per l'attuazione dei nuovi assetti indicati nella legge.

E' divenuto quindi impegno prioritario della Giunta quello di procedere a una revisione della legge con innovazioni che siano di effettiva garanzia per una sua capacità operativa piena, rispondente alle esigenze di professionalità quale è richiesta da una gestione di materie di tipo essenzialmente ordinamentale.

Proprio in tale spirito la Giunta, attraverso l'approfondimento in atto da parte di un Gruppo di lavoro costituito a tal fine, ha già affrontato taluni

aspetti nodali della legge regionale n. 15 del 1983 tenendo conto delle prime esperienze attuative non ch  di un raffronto con le pi  recenti esperienze di altre Regioni nel settore.

Non ho ritenuto di dovermi intrattenere oltre sul problema delle norme di attuazione in previsione del l'apposito dibattito che, nei prossimi giorni, si svolger  in questa aula con la partecipazione di due rappresentanti eletti dal Consiglio regionale in se no alla Commissione paritetica per l'elaborazio - ne delle norme di attuazione.

Non ritengo neppure di aver n  compiutamente prospet tato n  tanto meno esaurientemente analizzato la tematica dei vari settori e dei vari Assessorati. L'ho fatto per  a ragion veduta.

E' opportuno infatti che ogni Assessore intervenga, nel corso del dibattito, rispondendo anche ai vari interrogativi che verranno prospettati negli interventi. In tal modo il panorama sar  pi  completo e analitico e il rapporto tra legislativo ed esecutivo meno monocorde, ma anche meno sacrificato e meno condizionato.

Ora alla luce di quanto si sta evolvendo nel sistema

nazionale, comunitario e anche locale, i problemi del l'ordinamento stanno rivelando tutto il loro peso e la loro incidenza nei confronti delle dimensioni gestionali e amministrative. Non c'è dubbio, d'altra parte, che il livello ordinamentale rientra chiaramente nella sfera del politico e del culturale. Senza una visione politica e senza una cultura come precondizioni, sarà sempre più problematico poter dar vita a degli ordinamenti dai quali discenda una gestione e una organizzazione dell'attività in sintonia con le reali esigenze dei tempi.

E' proprio per questa sua natura ormai da tutti riconosciuta e riaffermata di carattere ordinamentale che la Regione, nella piena coscienza di esercitare funzioni pienamente legittime e ruoli propri, svolge una intensa attività di presenza e di intervento all'interno del sistema regionale italiano con costante partecipazione e impegno alla Conferenza dei Presidenti, alle Commissioni istituite a quel livello e con apporto di idee e di orientamenti, nelle varie sedi oggi a ciò deputate.

Devo qui ricordare che l'iter per la formulazione di proposte per le riforme istituzionali sta procedendo

in modo spedito e la Commissione intercamerale presieduta dall'Onorevole Bozzi è in grado di delineare le proprie scelte definitive, frutto di numerose operazioni di confronto con le espressioni più varie e significative delle forze politiche e sociali italiane.

Questa tematica - insieme a quella relativa alla elaborazione del disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali - ha costituito l'impegno più pregnante negli ultimi tempi anche all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

E' fuori discussione che le soluzioni che saranno a dottate tanto in merito alla riforma delle autonomie locali, quanto e soprattutto sul piano delle ri forme istituzionali sono di assoluta, capitale importanza per una definitiva affermazione e realizzazione di uno Stato regionale. Ed è anche fuori discussione che, pure essendo la nostra Regione e le due Province di Trento e di Bolzano in una posizione di "autonomia specialissima", che deve essere ribadita e difesa, è interesse ed utilità anche della nostra stessa autonomia che dalle riforme esca un quadro in cui il regionalismo venga consolidato e

rafforzato.

Direi che la Regione ha davanti almeno due strade im
pegnative da percorrere - a parte la sua opera di or
dinamento interno - se vuole adempiere al suo ruolo.

La prima è quella di ribadire, con tenacia, la neces-
sità - all'interno dell'Organo rappresentativo di
tutte le Regioni e nelle sedi parlamentari e governa-
tive in genere - che i nuovi assetti istituzionali
che scaturiranno dalle riforme siano rispondenti ad
una riaffermazione generale del regionalismo da una
parte ed ad una valorizzazione dell'autonomia comuna
le dall'altra, quale espressione primaria di democra-
zia e di partecipazione.

Non starò a ripetere, perchè già lo si è fatto spes-
se volte in quest'aula, le difficoltà dei rapporti
nei confronti con il Parlamento e con il Governo, nei
controlli sulle leggi regionali, nella individuazio-
ne e nella corretta attuazione delle materie di com-
petenza regionale di fronte alla legislazione-quadro
e di cornice dello Stato. Sono rapporti che, pur fat-
te salve di regola le attribuzioni delle Regioni spe-
ciali, hanno costretto e costringono sia l'Amministra-
zione regionale che quelle provinciali a un defatigan-

te e illogico conflitto costituzionale con lo Stato. Di qui la ragione della nostra presenza attiva nel Gruppo di lavoro costituito in seno alla Conferenza dei Presidenti incaricato della formulazione di una linea delle Regioni sulle tematiche delle riforme i stituzionali e delle autonomie locali e su tutto quan to in genere concerne il problema istituzionale.

La seconda linea di azione, e prima ancora di pensie ro, che la Regione sta percorrendo insieme alle al- tre Regioni speciali è quella della vigilanza, al- l'interno dell'organismo rappresentativo delle Regio- ni, affinché la particolare posizione della nostra au tonomia, ma in genere quella di tutte le autonomie speciali, non corrano il rischio di livellamenti con la posizione delle Regioni a Statuto ordinario.

Mi basta solo aver ribadito qui il tema.

Anche sul piano della nostra presenza e della nostra azione a livello europeo non ritengo qui di dovermi diffondere eccessivamente, augurandomi tuttavia che il dibattito dia modo di esprimere in maniera detta- gliata quanto la Regione ha in animo di fare e so- prattutto i modi di attuazione.

E' certo, comunque, che gli sviluppi avviati o ancora embrionali sono già a tal punto di correlazioni che sarebbe condannarsi a non comprendere il vero senso delle cose se si pensasse ancora all'azione della Regione come a una scimmiettatura di una specie di politica estera.

Noi siamo nel pieno farsi, faticoso fin che si vuole, ma reale, della costruzione di un reticolo europeo regionale insieme a molti altri partner al di qua e al di là delle Alpi.

Non occorre ricapitolare qui le già avviate numerose esperienze di collaborazione interregionale cui partecipiamo e gli apporti che abbiamo dato e stiamo dando in continuazione.

Però abbiamo oggi la chiara consapevolezza che è necessario passare da questo insieme di attività in qualche modo ancora frammentarie, ad una iniziativa complessiva della Regione in campo europeo, ad una vera e propria "politica europea" della Regione. Occorre in sostanza dare maggiore chiarezza agli obiettivi che intendiamo raggiungere, individuare più efficacemente i mezzi e gli strumenti da utilizzare, dare maggior organicità e significatività storica al

la nostra presenza in questo settore.

Direi che come nell'ambito nazionale le regioni hanno un loro spazio politico, non dispersivo ma costitutivo del disegno di insieme, anche in sede europea è indispensabile che esse siano capaci di acquisire una piena legittimazione politica.

Bisogna perciò ristrutturare in senso regionale il Comitato consultivo delle autonomie locali e regionali istituito presso la Commissione CEE, ma qualora ciò si rivelasse troppo incerto o difficoltoso, ritengo che le Regioni dovrebbero promuovere con una forte iniziativa, un loro punto di incontro o "foro" rappresentativo a livello europeo.

Una seconda linea per attuare una politica europea, la individuiamo nel fare del Trentino-Alto Adige, nell'articolazione delle sue principali componenti, un territorio effettivo di incontro europeo. Occorre mettere a frutto la potenzialità della nostra collocazione centrale, baricentrica e concretizzare questa vocazione. In questa ottica il territorio regionale potrebbe diventare sede o punto di incontro di significativi organismi europei. Così come altre città, in Italia e in altri Paesi comunitari, premono per po-

ter essere sede di istituti di nuova costituzione connessi con l'attività della CEE, altrettanti titoli ha la nostra realtà regionale per chiedere o per promuovere l'insediamento di tali organismi, da individuarsi anche secondo l'attinenza alle caratteristiche economiche e sociali della regione.

Istituti di studi e di documentazione, centri di ricerca anche in attività scientifiche ed economiche, possono costituire un campo abbastanza ampio nell'ambito del quale individuare ciò che in modo più positivo e qualificante è suscettibile di inserirsi nella nostra realtà.

Dico che non potremo costruire una regione "europea" se essa non diviene luogo reale di incontro di uomini europei.

Credo perciò che pur con tutte le cautele e il necessario realismo questa sia una prospettiva da verificare attentamente e da realizzare.

Sono convinto che essa possa servire a porre il Trentino-Alto Adige nel circolo delle attività scientifiche, economiche e culturali europee senza cui il nostro europeismo resterebbe un'immagine sovrapp

posta alla realtà senza corrispondere ad essa.

In terzo luogo - ma solo un accenno -, occorre intensificare ora lo sforzo, insieme con le comunità di lavoro transfrontaliere di cui siamo membri, per costruire una vera e propria "politica" comune delle risorse alpine: riserve idriche, ambiente, la stessa atmosfera sono risorse di grande importanza e attualmente corrono gravi rischi.

Nel frattempo porteremo a termine alcune significative ricerche già avviate: quella sull'autonomia e la Amministrazione locale nell'area alpina i cui risultati saranno illustrati al convegno le "Alpi e L'Europa" a Lugano nel prossimo marzo, quella sulla "qualità della vita" nell'area alpina; e avvieremo lo studio per la verifica di fattibilità della Convenzione europea per la cooperazione transfrontaliera elaborata dal Consiglio d'Europa ed ora all'esame del Parlamento nazionale.

Signor Presidente,

Signore e Signori consiglieri,

la lunghezza materiale di questa mia relazione ha su
perato i miei intendimenti iniziali.

Il quadro che volevo proporre doveva essere esclusi-
vamente politico, senza tuttavia dimenticare con qua-
li condizionamenti finanziari noi ci moviamo.

Questo perdurante "gap" tra compiti e possibili -
tà strumentali di natura finanziaria andava motivato
e sottolineato e dovrà essere continuamente ripreso
finchè questo problema assillante non sarà avviato a
soluzione su altri binari rispetto alla situazione at
tuale che dura ormai da oltre un decennio.

Un altro "gap" che anzichè attenuarsi fino a sparire
(come penso tutti ci augureremmo!) rischia invece di
accrescersi, se non poniamo in essere - tutti insie-
men ciascuno per la sua parte e nei suoi ruoli - una
forte volontà politica costruttiva e proiettata in
avanti, è quello che ai nostri problemi di ogni gior-
no, al nostro contenzioso reciproco, alle nostre dif-
ficoltà certamente reali (ma talvolta mantenute e a-
limentate) contrappone i nuovi compiti che si aprono

./.

davanti, le prospettive che si profilano non solo sul piano locale - all'interno di ogni provincia e nel - l'ambito regionale - ma anche sul piano nazionale e comunitario.

Il nostro tempo ci addossa grandi responsabilità, ma ci offre anche grandi possibilità, non solo a vantaggio delle istituzioni, ma, soprattutto e prima di tutto, a vantaggio delle persone, delle famiglie, delle comunità, delle attese che ognuno nutre nella realizzazione di una società migliore fatta non solo di progresso e di sviluppo in generale, ma di giustizia, di liberazione da condizionamenti che non hanno più senso e ragione di essere, di riconoscimento di meriti e di professionalità, di rispetto (nel quadro di una corretta dialettica democratica) dell'esercizio di ogni lavoro e di ogni responsabilità.

Però essere proiettati in avanti vuol anche dire essere proiettati in maniera decisa verso le giovani generazioni, sapendo cogliere in un dialogo permanente le ansie che le assillano; le incertezze che nutrono per il loro domani; le speranze che esse alimentano per un tipo di società nuovo e migliore.

Una società fondata su valori di pace ma anche di si-

curezza; su valori rispettosi delle peculiarità, delle diversità, dei patrimoni propri di ogni popolo e di ogni gruppo; su metri di giudizio che non siano quelli della pura potenza; su valori di innovazione, di solidarietà, di coraggio civile e morale; di apertura umana, culturale, economica; sulla necessità del superamento di schemi ormai vecchi e di steccati che mortificano ogni slancio e che impediscono ogni vero sviluppo.

Ma, da parte nostra, occorre anche mostrare la volontà - non a parole ma con la predisposizione e l'orientamento degli ordinamenti e delle strutture - di costruire un ambiente in cui sia loro possibile trovare occupazione; avere una casa; poter progettare seriamente la loro vita pensando alla formazione di una famiglia, perchè questi sono i ritmi e le esigenze profonde del comune mestiere del vivere, al di là di astrazioni, di schematismi, di ideologismi.

Per costruire e garantire una democrazia diffusa e credibile, per non innescare processi di violenza o, se non di violenza aperta, di malessere torbido che

./.

diventa cancro della società, occorre dare basi a que
ste esigenze che possono certo essere considerate ele
mentari ma solo nel senso che questi bisogni e queste
aspirazioni riassumono tantissima parte del significaca
to dell'esistenza dei singoli, dei nuclei familiari ,
delle comunità. E' nel partecipare e nel collaborare
a questa vicenda pubblica che tanto incide sulle sor-
ti della comunità e delle persone che sta anche il pro-
fondo significato morale e politico delle nostre com-
petenze ordinamentali e - oggi - dell'osistenza stos-
sa della Regione come Ente, nel contesto del nostro
sistema di autonomie.

Signor Presidente,

Signore e Signori Consiglieri,

ho parlato, all'inizio di questa mia relazione, di un
nuovo ciclo che si apre o che si è già aperto.

Non è una schematizzazione, non è uno scenario costruit
to da noi, utile e funzionale solo a una interpretazione
della situazione politica e sociale di oggi.

Nasce dall'analisi attenta della realtà di ogni gior-
no che ci conferma l'esistenza di questo passaggio.

./.

Si tratta di entrare positivamente in questo nuovo ciclo, tonificando l'ambiente politico, rendendoci noi, in prima persona, sempre più convinti della necessità di una convivenza pacificamente attiva. Questa è una strada senza alternative plausibili, senza ponti alle spalle.

Dobbiamo coltivare sempre di più, nonostante le difficoltà che si mettono in mezzo, la volontà di vincere questa inedita sfida che i tempi nuovi pongono a tutti noi e attraverso noi, investiti di mandato politico dalla fiducia delle popolazioni, alle nostre istituzioni.

PRESIDENTE: Abbiamo ascoltato le dichiarazioni della Presidenza e, secondo l'ordine del giorno previsto e stabilito, a questo punto chiudiamo la seduta e i lavori riprenderanno il giorno 6 dicembre 1984.

La seduta è tolta.

(Ore 11.05)